



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://www.iliesi.cnr.it>  
<http://www.iliesi.cnr.it/covid19.php>

## Illness in ConText

parole di filosofia e orientamento nella pandemia

testi e articoli

Girolamo Manfredi, *Tractato de la pestilentia*, Bologna, Johann Schriber,  
1478

Parole chiave: **epidemia/peste**

Traſtato degno & vtile de la peſtilentia cōpoſto p el  
famoſiſſimo philoſpho medico & aſtologo maetro  
Hieronimo di manfredi da Bologna.

Auēdo cōſciderato le aſpre & ſceue peſtilē-  
tie le quali hano a produrre i cieli ne gli an-  
ni ſequenti in queſti inferio. i per le grauiffi-  
me cōſtellatione ch̄ correno e correrano come pui aper-  
to diremo nei noſtri iudicii: e pte habiamo tocho nel  
noſtro iudicio de queſto anno : moſti da cōpaſſione e  
pieta habiamo cōpoſto queſta digniffima opereta ī  
vulgare azio ſia comune a ciaſcuna perſona p la grā-  
de vtilita che reſultera da queſta in ogni loco: per che  
in uero niſuno perito medico vole ponerſe a medicaſi  
peſtilentia per el gran periculo che achade nel viſita-  
re. Ma ſolo ſe expone a tali pericoli qualche ignoran-  
ti che non ſano la radice: ne el fundamento: ne le caſo-  
ne dela peſtilentia ne ſano dare remedio cōgruo a tal  
male ſecundo la diuerſita de la natura de li homini: e  
ſecundo li lochi doue naſce la poſtuma peſtilentiale.  
Ma medicano ogni homo ad uno modo ſenza raſone  
alcuna e caſualiter e cum qualche recepta applicando  
la a tutti a uno medefimo modo. O quanti homini cā-  
peria de tale male ſi hauiffēo la cura cōpetēte. Impho  
chi hauera queſta opeta apreſſo de ſi potera farſe de  
li remedii che nō lahauendo biſogna ſtare ala fortuna



e de questo ne seguiragrāde utilita che multi campe-  
rano obseruādo li conmandamēti nostri i quali scribe-  
remo cū boni remedii . Vna altra utilita seguira da q̄  
sta opera pche nui ponerremo el modo da preferuare  
da la pestilentia a quelli che non possano fugere : ne  
anche torse uia de aere pestifero & imperho li nui ha-  
uessimo scripto questa opera per littera non seria sta  
comune ad ogni homo per che gli homini uulgari nō  
lhauerian possuto intendere. Habiamo aduncha uol-  
gliuto componere una cosa utilissima a ciascuno e cu  
li preghemo lalto dio che per sua misericordia: e pieta  
ne conceda gracia che possiamo finirla per utilita de  
ogni homo . E cusi preghemo ciascuna persona che  
consegura qualche utilita da questa nostra opereta  
al mancho se a ricordi de mi Hyeronimo di manfre-  
di che ho pigliato questa fatica de componerla : &  
preghe lalto dio per mi : o morto : o uiuo che me sia  
Diuideremo la adunche in noue capituli. Nel primo  
capitulo discuteremo che cosa e pestilentia e come la  
diffiniscono li antiqui nostri predecessori. Nel secun-  
do capitulo noy uederemo le casone per le quale uene  
la pestilētia & in che modo uene e quāte sono le caso-  
ne de questa infirmita . Nel terzo capitulo noy dare-  
mo li signi pronostici zoe che significano la pestilētia  
in proximo tempo douere uenire. Nel quarto capitu-  
lo noy poneremo li signi quādo laere e corrupto. Nel

quinto capitulo nui narraremo quali homini sono piu  
dispositi a pigliare tale infectione de peste. Nel sexto  
capitulo noi poneremo i lochi piu dispositi ala infecti  
one del aere. Nel septimo capitulo narraremo i signi  
a cogitoscere l' homo quando e pestilentiato dato etia  
chel non hauesse signo alchuno de codefella fora del  
corpo. Nel octano capitulo nui scriueŕmo el modo de  
preferuare l' homo dalla infectione pestifera cū bellissi  
me regule e singulari precepti li quali noi poneremo.  
Nel nono & ultimo capitulo determinaremo li reme  
dii dela pestilentia a q̄lli chi la hauesse pigliata. e po  
neremo el modo e la uia de soccorrere a tale infirmita  
li quali noue capituli cōpiuti imponeremo fine a que  
sta nostra faticha. Noi teneremo questo modo che  
breue e succincta mente narraremo quello che noi ha  
uemo a narrare. sequendo la sententia de quilli che ha  
no scripto inanzi noi in medicina in philosophia &  
astrologia. Secundo che sera di bisogno: & azunge  
remo quello che sera da azungere secōdo la nostra cog  
nitione. e faremo una opera breue e sententiosa. como  
noi solemo fare in tutte le altre nostre opere. E lo om  
nipotente dīo ne sia in adiuto. alquale noi referemo in  
finite gracie de lo intellecto & inspiratione che ne ha  
dato sua maiesta. & el nome suo semper sia exaltato e  
benedeto in secula amen.

Capitolo primo che cosa e pestilentia e quale e  
la sua diffinitione secundo piu doctori.

Escriue Isidoro nel septimo de le sue ethi-  
mologie che pestilentia e una contagione la  
quale mente che uno lapigliata presto passa  
a li altri. o uero li altri la piglia. e subiunge che pestilē  
cia e cosi chiamata quasi pastulentia a pasco pascis  
che como el foco ua depascendo per' tuto el cor-  
po. vt toto descendit corpore pestis. Et imperho e  
chiamata contagione che come dice effo Isidoro q̄llo  
che tocha corrumpet. Ma aliabate dffinisse el morbo  
pestilēciale in questo modo zoe che le vn morbo mul-  
tiplice. e subito in yn medesimo tempo ad vna multi-  
tudine de homini cōmune: dice multiplice a denotare  
la uarieta de questo morbo perche alcune uolte nela  
pestilentia uenghono febre continue senza apostema  
alcuno di fora. Ale uolte cum apostema come sono  
carbunculi . A le uolte cum uariole o ferse. dice subi-  
to a differentia de i morbi che uenghono a pocho a  
a pocho e non subito . dice cōmune per che comuni-  
ca a piu persone . & etiam perche procede da la pu-  
tredine & corruptione de tutti li humori: Cōmunica-  
do ncha la purredine in tuta la massa humorale nela  
pestilentia che non e cusi ne le altre febre putride ne le



quale solo quel humore se putrefa: dal quale, se deno-  
mina dicta febre. impho auicenna. nō la pose nel nu-  
mero de le putride. Ma noi hauemo considerato qui-  
sti duo uocabuli pestilentia e peste: per che pestilen-  
tia non e altro cha una uniuersale contagione disper-  
sa p qualche una regione che infice & corrompe li cor-  
pi humani. Ma la peste e el morbo che se genera neli  
corpi humani el qual fa essa pestilentia. La peste  
aduncha fie una infirmita uenenosa & contagiosa la  
quale se genera nele uie del core per putrefactione &  
corruptione del spirito uitale che e in esso core: un-  
de quello corrupto & uenenato mancha la uita delho-  
mo. Questa e la uera diffinitione dela peste: secun-  
do laquale diffinitione appare che doe conditione ha  
in si de necessita questo morbo. Vna sie che e uene-  
noso zoe de materia uenenosa come el ueneno e con-  
trario ala uita del homo: e corrumpe el spirito uita-  
le per sua malignita: cosi la peste e inimica a la uita  
del homo: e come ueneno mortifica & occide el spi-  
rito uitale che e nel core. L'altra conditione de questo  
morbo si e che le contagioso e pigliasse: o uero de-  
scende de uno corpo in laltro. Et Aristotile ne la pri-  
ma parte di sui probleuma fece questo quesito per  
che la peste e morbo contagioso: & respondendo dif-  
se che laere era cōmune a tuti li homini: per che ogni

homo ha bisogno del hanelito a dare refrigerio al co-  
ra: & essendo la peste infectione de aere e del spirito  
uitale che e nel core osciando fora quello aere corru-  
pto dala bocha del pestilenciato. e de la soa porrosita  
cutanee. lhomo che gli appresso trahendo quello ae-  
re a si corrumpe el core o el spirito uitale de colui: &  
in questo modo se piglia per contagione la peste. Et  
notanter hauemo dicto che la peste e morbo ueneno-  
so et contagioso perche el sono alchuni morbi uene-  
nosi: ma non sono contagiosi: perche la loro ueneno-  
sita non e de pendente da laere: ma da qualche parti-  
colare casone. como lhomo hauesse pigliato [per bo-  
cha qualche ueneno seria alhora morbo uenenosof.  
ma non seria contagioso. Alchuni morbi sone conta-  
giosi. e non sono uenenosi. come e la scabie. la le-  
pra el male del fluxo. quisti morbi sono contagio-  
si perche da quilli corpi escano fora alchuni uapori pu-  
tridi e corrupti li quali inficeno laere circostante. el  
quale aere cosi corrupto infice e corrumpe colui che e  
li apresso intrado per le porrosita cutanee. E benche  
questo aere sia attracto per hanelito. niente dimeno  
non infice ne corrumpe la substantia del core e spirito  
uitale. perche non ha uenenosita in si. E per questo ap-  
pare che non ogni corruptione de aere fa pestilentia.  
ne anche ogni aere corrupto e uenenosof e pestifero:

Ala pestilentia aduncha de sua essentia doe casone  
concurrente. 3oe che laere circūstante: o laere .che e ne  
le uie del core sia putrido e chel sia putrido de putre  
dine uenenosa . E per questo e manifesta la differen-  
cia la quale e tra la febre pestilenciale e le altre febre  
e siano putride o siano effimere o ethice. perche la fe-  
bre pestilenciale cōmunica cū tute tre. prima cōmuica  
cū la effimera che come la febre effimera accende et  
inflamina li spiriti del core. cosi fa la febre pestilencia  
le . Cōmunica anch cū la febre putrida . pche come le  
altre febre putride dependeno dahumori putridi e cor-  
rupti cosi anche la febre pestilenciale depende da huō  
ri putridi e corrupti che sono nel core e putrefano la hu  
midita de esso come dice auicēna. ma differētia grāde  
e tra la putrefactiōe dala q̄le depēde questa febre. e la  
putrefactiōe dala q̄le depēdeno le altre febre . pche la  
putrefactiōe de q̄sta febre e nele uie del core o li app̄s-  
so. et e cōpagnata cū una mala q̄lita uenenosa . ma la  
putrediōe de le altre febre ut plurimū nō e ne le uie del  
core. et essendoli nō e cōpagnata da mala qualita uene-  
nosa. Et similiter e differēcia grande tra la inflammatiōe  
che fa la effimera ne li spiriti del core e la inflammatiōe  
che fa dicta febre pestilenciale perche cum la inflam-  
matiōe dela febre effimera . non gli e alchuna mala  
qualitade. uenenosa la quale corrumpa el core .



Ma nela inflammatione di questa febre gli e a compa  
gniata una uenenosita & malignita de la materia .  
Fo una gran controuersia tra gentile e dino medici  
famosi ne la cita de Sena se un homo solo in una cita  
de posseua patire una febre pestilentiale . e nessun de  
li altri patisse quella: e uolse dino che non era possibile  
perche essendo la febre pestilentiale dependente dal  
aere corrupto & infecto non posseua uno solo patire  
da quel aere che non patiscano anche li altri: e gentile  
uolse el contrario e che lera possibile che tra cento mi  
lia homini che fosseno in una citade un solo potesse es  
sere infermo dela febre pestilentiale . e nessun de gli al  
teri patisse questo . Et in uero la sententia de gentile  
e uerissima per che como dice Auicenna ne la sexta  
del quarto possibile e che ne li corpi nostri se genera  
ueneno per putrefactione de humori mali che fosseno  
nel corpo . Poniamo aduncha che ne le uie del core sia  
humori infecti & corrupti de una pessima qualita :  
adeo che li in quelle uie se generi una qualita uene  
nosa laquale generi febre . Questa febre sera pestilen  
ciale per la diffinitione data di sopra . E pur li non sera  
corruptione de aere . Aduncha solo quello homo pati  
ra febre pestilenciale . E dalaltro canto disse Auicen  
na ne la prima del quarto che non ogni homo e dispo  
sito a pigliare la pestilentia . perche li corpi mondi  
e neti sono indispositi azo . ne ancho sono capaci .

Poniamo aduncha che in una multitudi<sup>ne</sup> grande nō  
li sia sono uno homo re<sup>pi</sup>eno de catiui humori e tutti  
li altri mundi: e siano nel aere pestifero . solo quello  
che e in<sup>mu</sup>ndo pigliara dicto morbo . e gli altri non  
hauerano male ni<sup>ssi</sup>uno . Anche sel fusse uno aere in-  
fecto e uenenoso in uno certo locho in una casa . o in  
uno pozo . e non uniuersalmente . e li glie andasse uno  
chi fusse re<sup>pi</sup>eno de catiui humori pigliaria quello ae  
re uenenoso e se infirmeria de febre pestilenciale e nō  
alcuno altro . Aduncha la sententia de Dino e falsa .  
come anche piu di sotto se manifestara . Et e qui da  
notare che apresso di medici e una gran differentia  
tra febre pestilenciale quando uene senza apostema .  
e quando uene cum apostema chiamato da essi me-  
dici bubone: perche questa e piu periculosa e maligna  
cha la prima . E questo proprie e peste . zoe quando  
la appare uno apostema ne la angoaglia . o sotto la le-  
sina . o drieto la orecchia . o ne la gola . o in qualche altro  
locho del corpo . Ma qui e uno dubio se la febre pesti-  
lenciale senza segno e cosi contagiosa . e da essere ris-  
guardata como la febre pestilenciale che uene cum  
segno . Alquale dubio se de rispondere che tutte le  
febre pestilenciale sono contagiose . e pigliasse da quil-  
li che li uisitano se non fano diligente obseruatione .  
Ma uero e che questa che uene cum el segno e molto  
piu p<sup>er</sup>niciosa e de mala q<sup>u</sup>lita cha q<sup>u</sup>lla che e senza segno

Vno altro dubio per che ne la febre pestilentiale ale;  
uolte appare el signo. & ale uolte non appare. e per  
che aparendo el segno e pezoze che non aparendo.  
A questo respondemo dicendo ch equãdo la natura e  
molto oppressa da li humori putridi et e sforzata e sti  
mulata dala infirmita bisogna che fazia vn sforzo con  
tra de quello morbo a caziar quella materia putrida  
et uenenosa da li mēbri principali et maxime dal core  
fora del corpo. et non possendo per la gran multitudi  
ne et gram malignita de quella materia ne cazia una  
partelina p uia de imperfecta crise ha le parte cutanee.  
Quando aduncha appare el segno ne la febre pestilē  
ciale significa che le tãta la multitudine de la putrefac  
tione et uenenosita in quello corpo che stimula la na  
tura ala crise zoè alla pugna et a cōbatere contra quel  
la materia per caziare qualche parte fora. Imperho  
appare el signo zoè uno bubone o uno antrace che  
unlgare mēte se dice carboncello. E questa e una mini  
ma parte de quella materia putrida laquale nō po su  
perchiare la natura. imperho ne manda una certa par  
te come e sta dicto a certi lochi di fora. Et li se genera  
uno apostema maligno et pnicioso: el quale cōtinuo  
manda i soi fumi uenenosi al core et p tuto el corpo  
corrūpãdo tuta la massa de gli huōri. ma quãdo la ma  
teria non e tanto catiua. ne anche in tanta quantita  
non stimula cusi la natura a quella pugna ne ad al  
chuna expulsione. Ma essa stasse ferma e non e

ardita de temptare la pugna: imperho non appare si-  
gno alchuno. A duegna aduncha che la febr̃ pestilen-  
ciale. così cum signo come senza signo sia mortale e  
contagiosa. Niente dimeno quella che e cū seguo sig-  
nifica mazor putrefactione e mazore quantita de hu-  
mori putrefacti . e mazore uenenosita de li quali in-  
tende la natura descarghar̃e cha quellache e senza seg-  
no. Vno altro dubio nasce qui perche piu de le uolte  
nasce el segno pestilentiale nele coxe o uero angona-  
glie . & in lochi che sono drieto le orecchie . O nela  
gola o sotto le lesine piu in questi lochi cha in nesun  
de gli altri . A questo respondemo dicendo che la na-  
tura quando la pugna contra la materia uenenosa  
ha doe intentione . una de caziare tutta quella mate-  
ria fora del corpo. zoe p la uia deli intestini. o p la uia  
dela orina: o puomito o per sudore . ma nõ possendo  
ha la secunda intentione de desgrauare almanco li  
mēbri principali che sono el core el cerebro. & el figha  
to quāto a ley e possibile: p che in q̃sti cōsiste la uita .  
& maxiē intēde de disgrauare el core che e mēbro p̃ri-  
cipalissimo. Vnde māda quella materia a lochi che so-  
p̃iu capaci doue se soleno purgare le superfluita de esi  
mēbri principali: li quali lochi ha deputato la natura  
a questo effecto: e quili lochi sono spongiosi e de rara  
textura concaui come sono i lochi antedicti . Che  
cosa e adūcha pestilētia e peste. e de la differētia tra la

febre pestilētia e le altre feb̄i tāto habiamo dicto in questo capitulo .

Capitulo secundo de le casone per le quale uene la pestilētia e quāte sono dicte casone & in che modo uene dicta infirmita.

Ndui modi po uenire ī nuy putrefactiōe de humori cum qualita uenenosa ne le uie del core che se chiama peste: Vno modo & una casone sie quādo laere e corrupto e putrefacto e nuy attrahēdo lo ale pte del cor̄ riceuemo quella putrefactiōe e uene nosita. Laltro modo o uero laltra casōe: e quādo laqua che nuy beuemo o li cibi ch̄ nuy māgemo sono simile mēte putrefacte e de putredine uenenosa infecti. unde intrādo nelcorpo humano putrefa la massa humorale & uenena tuto el corpo p la q̄l cosa se genera febre pestilētia e ueneōsa. & alchui altri dicono ch̄ pestilētia po uenir̄ in tri modi o p corruptiōe de aere o de aqua o de terra . Vnde bisogna ch̄ nuy uedamo le chasone de la putrefactione & infectione de la aere e del aqua e dela terra. et consequenter de li cibi che nuy mangemo. la quale cosa intesa intenderemo tutti li modi e le uie dela generatōe dela pestilentia. Dicamo aduncha como dice auicenna nela prima del quarto. che laere el aqua quanto e in si non eputrefactibile ne po receuere corruptiōe alchuna p che sono corpi simplici e nisuno



corpo semplice se po putrefare . Ma quando alcun  
uapori putridi & uenenosi se mescola cū laere o cum  
laqua secundo loro minime parte in profundo tutto  
quello aggregato zoē de laere e de quilli catiui uapori  
o lo aggregato de laqua. e de quilli putridi uapori se  
po dire essere putrido. Imperho accade una mala qua  
lita uenenosa p̄ respecto de quilli uapori putridi che  
se li miscola. Vnde laere se po mutare in tri modi zoē  
naturalmente quādo dapo lo inuerno uene la prima  
uera. e dapo la prima uera uene la estate. e dapo la  
estate lo autūpno. e dapo lo autūpno lo inuerno quā  
do quisti tempi seruano sua natura zoē che lo inuerno  
sia fredo e humido. e la prima uera sia calda e humida  
e la estate calda e secca. e lo autūpno fredo e secco .  
Alhora se muta laere secundo el corso de quisti tem  
pi naturalmente. Mutasse anche laere p̄ternaturalmē  
te zoē quādo quisti tempi non seruano sua natura . e  
questa mutatione sie secundo qualita e nō secōdo sub  
stantia come se lo inuerno fosse caldo o tropo fredo  
excessiuo. o sicco o tropo humido. Similiter la prima  
uera fosse frigida o tropo calida. o troppo humida o  
sicca. e cosi ne li altri tempi quādo nō seruasseno sua  
natura se mutaria laere p̄ternaturalmente ne le sue q̄li  
ta secundo lamutatione p̄ternaturale de li dicti tēpi.  
La terza mutatione delaere sie onino contra natura. &  
e quādo se corrūpe nela sua substācia p̄ admixtione

de putridi & uenenosi uapori in profundo mescedan-  
dose p minime parte cū esso aere . La aqua se putrefa  
come e stato dicto similmente p la amixtione de al-  
chuni corpi putridi cū essa secondo minime parte .  
Vnde le aque deli palludi che stano ferme e nō se mo-  
ueno che sono aque lutose & alchune aque doue se po-  
ne a putrefare el canapo e lo lino . e le aque de alchuni  
pozi che stano cohoperte . e schiusurate . de la quale aq̄  
non se ne tra . tutte queste sono aque putride . e tosto  
se corrumpeno Sepo anchora putrefare laqua & aqui  
stare una qualita uenenosa quādo nele cauerne & uis-  
cere dela terra fosseno incluse . qualche putredine uene-  
nose et p quilli lochi passasseno le aque pigliariano q̄l  
la infectione . e quella uenenosa qualita e seriano aque  
generatiue ne li corpi de putredine uenenosa . La ter-  
ra similiter se po putrefare et corrūpere p reclusionē  
de qualchi uapori catiui o qualchi animali uenenosi . e  
putridi quando se recludeno ne le cauerne . e ne le uis-  
cere dela terra unde essendo corrupto laere laqua o la  
terra de qualita uenenosa tutte le cose che nascono p  
la uita de lhomo come e biaua herbe et altre simile co-  
se riceueno quella impressione e sono uenenose et hā  
no uirtu de putrefare corrumpere et uenenare li corpi  
humani : pche essendo de uenenosa qualita li humori  
che se generano de quilli sono uenenosi inimici de la  
uita . Ma e qui da sapere che la putrefactione et uene

nosita de la terrā e casoē de putrefare & uenenare lae  
re come achade in alchuni terremoti ne li quali se  
apre la terra doue esce fora alchuni uapori putridi &  
uenenosi dele cauerne & profundita de essa terra do-  
ue erano reclusi come narra Aristotile nela methaura  
& anche Seneca de alchuni terremoti al tempo de Ne  
rone che amazono infinita quātita de pecore che pas-  
ceuano pche usendo fora quello uapore putrido dela  
terra tutte le uenenorno. e non solo quilli animalī che  
haueuano la bocha uerso de la terra . ma tute quelle  
herbe de quella regione forono infecte . e pui che q̄llo  
uapore ueneno laere de tutte quelle parte de che poy  
successe una gran pestilenciā . Vnde p questo appare  
che p li uapori i quali escono de la terra molte uolte  
se corruppe laere. Anche riceue infectiōe laere molte  
uolte da laqua p che li uapori del aqua putrida exalan-  
do ale pte supiore delaere se meschola cū laere secūdo  
le minime parte in profundo. & in questo modo douē  
tā putrido e corrupto . Vnde noi uedemo che laere  
che e apresso queste aque putride e catiuo e cor-  
rupto. e tosto douenta pestilenciale. e genera la pesti-  
lenciā in quilli lochi. Narra anche Auicenna che mol-  
te uolte se corruppe laere p alchuni uenti che porta-  
no alchuni catiui uapori de lochi longinqui come de  
lochi palludosi. e lochi doue sono stati corpi morti nō  
sepeliti. da liquali se leuano putridi e uenenosi fumi &

7  
ale uolte in el medesimo locho sono tali corpi morti .  
non sepelliti . che non e pezoze cosa a fare laere pestife  
ro . Anche laere che sta rinchiuso in qualche luoch<sup>o</sup>  
non se mouādo se uene a corrūpere . Anche laere che  
sta apresso alchune herbe o arbori catiui tosto se pu  
trefa e corruppe como sono cauli la eruca : esula : nuce  
fighi & altri arbori & herbe che hano catiuo odore .  
Noi aduncha hauemo dechiarato in che modo se po  
corrumpere laere & anche laqua e la terra . Ma el bi  
sogna ueder la casone pricipale che fa questa putredi  
dine e corruptione . o sia nel aere . o sia ne laqua o ne  
la terra e la casone principale de tuto questocome di  
ce Auicenna sono le cōstellatione e le imagine celeste  
che sono casone de tuta la mutatione de questo mon  
do inferiore perche in uero non se moue naturale mē  
te una foglia<sup>a</sup> de arbore che non dependa dal moui  
mento di cieli come uole Aristotile nel septimo e nel  
octauo de la Phisica . chel primo moto del cielo sie  
casone de tutti li moti inferiori . e queste maxime sono  
le eclipse del sole e dela luna e le cōiunctione de i pia  
neti & maxime de saturno cū marte . o saturno cū io  
ue . Qui sono alchune gran difficulta le quale bisog  
na discutere : la prima dubitatione sie se li corpi celeste  
possono generare infirmita pestilenciale ne corpi hu  
mani nō corrumpādo laere ne laqua ne la terra . e uog  
liemo probare che si prason efficacissime . e dicano li



medici quello che se uogliono. La prima ragione sie p  
experientia che noy habiamo ueduto spesse uolte che  
essendo uno aere tranquillo e sereno nō maculato mo  
reno alchuni homini de peste in una citade e non per  
contagione pche moreno in un tempo i diuersi lochi  
de la citade doue un non conuersa cū laltro: questa pe  
ste non sera p contagione ne per infectione de aere .  
aduncha sera per putrefactione sola cum qualita uene  
nosa che sera inducta da le constellatione superceleste  
in qlli corpi. Anche piu forte hauemo ueduto essedo  
laere sanissimo non li essendo peste alchuna solo uno  
homo de una antrace che e apostema uenenoso mori  
re in quatro di. Preterea poniamo chel corra una con  
stellatione putrefactiua & uenenosa solo sopra li ho  
mini collericici e non sopra altri homini de altra cōple  
xione: corrūperasse solo e uenenarasse quilli corpi liq  
li guarda quella influentia nō essendo corrupto laere  
pche sel fosse corrupto laere non solo patiriano quilli  
che non patisseno glialtri. Impho nuī altre uolte haue  
mo deciso questa dubitatione non p uia de medicina.  
ma p uia de astrologia. pche el medico e artifice sen  
siale. e non po assignare le ragione se non p quello che  
uede e ne le cose occulte de la natura luy se reduce ale  
cōstellatione. e lassa assignare le ragione de tale cose, al  
lo astrologo. come uole Auicenna in piu lochi . Nuy  
adūcha decideremo questa difficulta p le uie de astro



logia dicendo che in quatro modi po uenire la peste.  
Vno modo sic p corruptione de aere. E q̄sto sic quan-  
do el regna una influentia uniuersale putrefactiua &  
uenenosa sopra del aere. o de laqua. o dela terra. Alho-  
ra se putrefa & corrumpet & uenena se laere. dalquale  
poi procede una pestilentia generale a tutti quilli cor-  
pi che sono circondati da laere infecto. & questa in-  
fluencia, ale uolte e uniuersalissima sopra de gli elemē-  
ti in tutti li septi clima. & alhora la pestilencia e uni-  
uersalissima in tutto el mondo. A le uolte questa in-  
fluencia e mancho uniuersale. et e sopra de uno cli-  
ma. o de doi. o de tri. e cosi ne gli altri. Ale uolte  
fera anche mancho uniuersale solo nela parte de uno  
clima come in doe o tre cita. Ale uolte in una sola se-  
ra corrupto laere. e non in le altre. El secōdo modo de  
la peste sic nō p infectione de aere. ma p contagione  
come piu uolte e stato ueduto che uenira uno homo  
amorbato da certi lochi: & amorbara de molti alteri.  
come noi habiamo dicto nel pcedente capitulo. El ter-  
zo modo dela peste e quando regna una certa constel-  
latione putrefactiua nō sopra de laere ma sopra de cer-  
ti homini i quali sono sottoposti a un certo pianeta.  
come sopra de i subiecti a saturno. o subiecti a loue.  
o a marte & sic de aliis. non perche se putrefazia laere

ma per una qualita occulta putrefactiua & uenenosa .  
la quale producono li cieli in quilli corpi . e questa se  
chiama pestilencia non uniuersale ad una cita ma limi  
tata a certi homini subietti ad una medesima influēcia  
E questo e che molte uolte laere non e corrupto . &  
uedemo che moreno de molte persone de morbo in  
una terra . el me dico non sa assignare de zo ragione al  
chuna per che questo e una cola occulta che non e sen  
sibile . El quarto modo de la peste e anchora piu par  
ticulare quando el corre una constellatione sola sopra  
de una casa o solo sopra de uno homo la quale si pu  
trefa & uenena quello corpo . o quilli homini de quel  
la casa . & ale uolte in piu case secōdo el corso de li pia  
neti . E p questo noi uedemo che molte uolte el mori  
ra uno de qualche apostema uenenoso . e simelmente  
in qualche casa se apizera la peste e lhomo nō sa per  
che . e finita la peste di quella casa cessa e nō tocha al  
tre case . **Q**uisti sono aduncha tutti li modi p li quali  
se genera la peste ne li homini . e tutta la casone depen  
de da li cieli . Vna altra difficulta bisogna dillucidare  
se essendo la putrefactione solo ne laqua e ne la terra .  
e non in laere . se beuendo lhomo de quella aqua o mā  
giando de le cose terrestre che nasce in quella terra se  
po pestilenciare nō essendo infecto laere . ne corrupto

A questo respōdemo dicendo che gli homini che beuerano de quella aqua o manzarano de quelle cose uenenose se uenenerāno.e se corrūperano li humori de quilli corpi.e poterasse generare febre pestilentielle. Ma uero e bem che rare uolte achade che uegna febre pestilentielle solo p putrefactiōe de laqua e de la terra che non sia cōmunicata cū laere. Vna altra casone de la pestilētia e la charestia.p laquale uineno male gli homini.e se nutrichano de catiui cibi de i quali se generano catiui humori in quey corpi che poi facile mente seputrefano.e p ogni minima cōstellatiōe se amorbano.unde piū dele uolte dapoi la charestia succede la pestilētia.In questo capitnlo aduncha habiamo dechiarato li modi e le casone de la generatione de la peste.

Capitulo terzo de li signi pronostici de la peste quādo ha aduenire in proximo tempo.

L primo signo de la peste futura sie quando nel principio del autumpno appare in aere i modo de una colūpna.o de uno stizo de fuocho.o che appareno stelle cadente.o che corre p el cielo.Ma qui e una gran dubitatōe che tali signi significano gran siccita nel aere e nō pcedeno se non da uapori caldi e sicci.e la pestilēcia pcedo da uapori hūidi e caldi come dice etiā Auicēna che da laere hūido e turbulēto procede lapestilētia e la casōe de q̄sto.

e assignata da Aristotile nel quarto dela Methaura p  
che la humidita superflua e materia de putrefactione  
Se aduncha questi fochi che apparino in laere sono  
caldi e sicci come posseno significare sopra putrefacti  
one: Anche piu dice Auicenna che sono casone e nō  
solo signi de la pestilencia. A questa dubitatione dica  
no gli altri quello che li uogliano noi respōdemo nel  
medesimo modo che noi solemo respondere ala dubi  
tatione dela cometa quando la appare che e signo et  
anche casone de la pestilentia. Vnde dicamo che quā  
do el regna una forte cōstellatōe di planeti. o uero stel  
le & maxiē de marte. o stelle dela natura de marte le  
uassi su de molti uapori caldi e sicci come e anche na  
tura de q̄lla stella cū li quali uapori caldi e sicci li sono  
cōiuncti alchuni altri uapori putridi & unctuosi p laq̄  
le unctuosia humidita se tenggono in sieme q̄lli uapo  
ri caldi e sicci. o uero exalatōe come la chiama Aristo  
tile. Ascēdēdo aduncha q̄sti uapori cosi mescolati ala  
sup̄ma regiōe de laere doue cōtina la regiōe del focho  
se accēdeno e brusano come faria uno olio. o una alun  
za. unde q̄lli uapori cosi brusati essēdo putridi & uene  
nosi in p̄cesso di tēpo se spargeno plaere. e poi p uēto  
o p q̄liche altra casone descēdeno ale pre interiore uer  
so la terra. e corrūpeno e putrefaō laere. & in q̄sto mō  
la cometa e segno & casone de pestilētia. Coti possia  
mo dire che per forte constellatione de marte o de  
stelle che sono di soa natura se leuano suso ua -



pori ignei & calidi e sicci cū altri uapori putridi et uenenosi che continuano quella exalatione ne le sue parte. Quando aduncha apparino tali signi nel aere significa che marte regna in cielo p la cui uirtu sono stati eleuati questi uapori putridi adusti dala terra ale parte del aere come tira la calamita el ferro li quali poi in successo de tempo spargendo se p laere lo corumpeno. e si lo uenenano in quilli lochi doue sono mandati. o p uenti o p stelle. o p qualche altra casone. E p questo appare che aduegna che fosse corrupta & uenenata la terra nel suo profundo. e ne le soe cauerne p uapori uenenosi reserati li che p questo nō se uenaria la parte supficial de essa terra. ne anche laere se prima dicti uapori nō fusseno eleuati da qlche stella dal profundo de la terra ale parte extrinsece. E p questo apare la solutione del dicto dubio pche aduegna che quisti uapori siano calidi e sicci che e cōtrario ala pestilētia. Niēte dimeno sono acōpagnati cū alchuni altri uapori putridi & uenenosi. li quali di sua natura sono inflāmabili essendo unctuosi & uapori corrupti. Sel fosseno aduncha solo uapori calidi e sicci nō significaria ne āche seriano casōe de pestilētia ne āche apparerīāo nel aere secūdo la forma e mō dicto. Ma gētile rispōde a q̄sto dubio i q̄sto mō che li uapori caldi e sicci sono attracti dale stelle in sieme cū uapori humidī neli q̄li stāno ocultati. e remanēdo li uapori humidī ne la meza regione delaere che e freda e humida .



li uapori humidi e sicci lassando quilli ascendeno suso  
ala suprema regione doue poi se accendeno. Vole a-  
duncha gentile secondo questa risposta che li uapori  
che ascēdeno su et che fanno quelle uampe in celo nō  
siano casone de la pestilencia. ma siano solo signi per  
che significano che gli hano lassato de multi uapori  
humidi nela meza regione del aere. liquali dapoi in p-  
cesso di tempo seputrefano e corrūpeno laere. Vna al-  
tra difficulta si e p che apparendo tali signi nel aere  
piu tosto uene la pestilencia in uno loco cha in al-  
tro essendo quilli signi communi ad ogni loco. Ala q̄  
le dubitatione rispōdemo secondo la uia de li astro-  
logi perche secondo la uia di medici nō si po soluere  
Dicamo aduncha che tale fiāme in aere fano pestilen-  
cia ne li lochi che gouerna el signo doue ha origine  
quella cometa o quelle altre fiāme. Et etiā secondo el  
loco doue se ritroua lo planeta o stella che fa tali signi  
nel aere. Questo uogliamo breue mēte hauere dicto  
p che de q̄sta materia piu diffuso habiamo dicto in al-  
tre nostre opere. Vna altra difficulta e de quello che  
dice Auicenna quādo quisti signi apparenno nel prin-  
cipio del autumpno se gli apparisseno in altro tempo  
se significaria pestilētia cosi come dice quando appa-  
renno nel principio del autumpno per che nui habi-  
amo ueduto non solo nel autumno: ma da ogni tem-  
po del anno apparire la cometa e ne la estate appari-  
te tale fiamme di fuoco. e non solo ne lo autumpno

*Rf. oleo*  
*questo breue*

A questo breue mente se de respondere che douendo apparire tali signi piu rasonuole cosa e che appa-  
no nel tempo che e maior siccita & adustione nel ae-  
re. e nela terra cha in altro tēpo. e pche mazor siccita  
& adustione e nela fine de la estate e principio delo  
autūpno cha in nissuno altro tempo del anno perche  
el sole ha cōtinuo cōsumato & resolto li uapori humi  
di dela terra e de laere & hali reducto ad adustione .  
Preterea ha sepato li uapori caldi e sicci da li uapori  
fredi & humidi hauendoli sottigliato. Questa e la ca  
sone p laquale appariscono piu tal signi nela fine del  
estate. e nel principio de lo autūpno. Imperho Auicē-  
na fece piu mentione del dicto tempo cha de li altri .  
Et in qualuncha tempo appariscono tali signali sig-  
nificano pestilencia. Ma piu quando appariscono nel  
princi pio de lo autūpno pche allora sono piu uapori  
adusti pniciosi & catiui cha in altro tempo. Vna altra  
difficulta si e dato chel apparino tali signi nel princi  
pio de lo autūpno quādo dobbiamo aspectare la pesti  
lencia. Vtrum in quel medesimo autumpno. o nelo in  
uerno proximo. o altro tempo. A questo dubio respō  
diamo secundo la meta de astrologia che la pestilen-  
cia significata p tali signali po uenire in quel medesi-  
mo autumpno o nelo inuerno sequente. e cosi in cias-  
cuno de li altri tempi secundo che tali signali appari-  
no in segno fixo o in segno cōmune o in segno mobile

apparera tosto dicta pestilencia dappoi li tali signali. & se in segno fixo starano longo tēpo ad apparire. e sen segno cōmuni starāno ne troppo tardi ne āche troppo tosto a uenire. Questo e el primo segno che mette Auicenna. El secondo segno che lui pone e quando del mese di decembre che e principio del inuerno multiplica el uento australe alchuni di. 3oe uno uento che uene da mezo di elquale e caldo & humido & etiā in sieme cum quello regna nel aere el uento chiamato subsolano elquale uene da oriente & e caldo. Quādo ne li dicti di regnano tali uenti signo e de pestilencia. & de infectione delaere: e non solo signo. ma casone p che el uento meridionale genera calidita & humidita nel aere che e casone de putrefactione. Vnde mena cū si alchuni uapori caldi & humididi dale parte meridionale liquali mescholandose cū aere lo putrefanno. e buiffando el uento orientale che e caldo azunge calidita a dicti uapori. unde fa che piu tosto se putrefano p che come dice Aristotile nel quarto de la methaura. La calidita et humidita sono casone de la putrefactōe ne li corpi. E questo segno che pone Auicenna significa infectione de aere in quello medesimo inuerno un altro signo pōe auicēna d' ifectōe d' aere ne lo i uerno do noi uedemo una turbidita e nebulosita de aere. & pensemo che debia piouere. ma laere e sicco. e nō pio- ue. sapi che la complexione del aere in q̄llo inuerno e

corrupta. E la cason di questo sie pche quãdo laere e  
nebuloso e turbido & p questo nõ pioue significa che  
laere e pieno di uapori humidi liquali sono incorpora  
ti in profundo cū esso aere. impho nõ pioue ma stano  
li a corrumpere dicto aere. che se cum tale nebulosita  
e turbidita piouesse nõ seriano incorporati in profun  
do. ma piouãdo lassariano laere netto e mundo. Ma  
qui e una difficulta sel appariseno quisti doi signi  
che ha dicto Auicenna ne li altri tempi del anno zoe  
chel tresseno uenti meridionali cum li uenti orientali  
o uero che ne laere fosse turbulencia e nebulosita se  
in quelli tempi seria laere pestifero costi come e sta di  
cto de lo inuerno. A questo dubio rispondemo che el  
primo signo che e sta dicto del uento meridionale cū  
lo uento orientale in cialchuno tempo del anno che  
buffano sono cason de infirmita. ma non costi de cor  
ruptione delaere come ne lo inuerno e ne la prima ue  
ra: pche essendo el uento meridionale humido. et si  
militer essendo lo inuerno di sua natura e la prima ue  
ra humida. genera nel aere una supflua humidita neli  
dicti tempi. & essendo caldo cum la calidita del uento  
orientale adiucta uene a generare una gran putredine  
nel aere. Ma nel estate & ne lo autũpno pche quilli tẽ  
pi sono sicci di soa natura tempano la humidita del  
dicto uento in modo che nõ nece costi come ne lo in  
uerno e prima uera. El secondo signo che e sta di  
cto dela turbulẽtia & nebulosita del aere senza p 103



haueria ben lucho ne la esta e nelo autumpno como  
apparera de sotto pche questo segno non e solo pro  
prio al inuerno e prima uera. ma e comune a tutti al  
tri tempi. unde in qualuncha tempo del anno appaeno  
questi doi signi insieme. 3oe uenti caldi e humidu cum  
turbulencia del aere senza pioza significa grande infec  
tione de aere in quel tempo. El quarto segno che poe  
Auicenna e quando la pestilencia de esser grande nela  
esta: & e quando nela prima uera e pocha pioza cu frigi  
dita de laere. e dapoi se multiplica el uento meridiona  
le. e pturbasse laere cu nebulosita p alchuni di non pio  
uando: e sea laere fredo . allora si de expectare le febre  
pestilenciale uariole antrace. & altri apostema pestife  
ri ne la estate. pche quando apparino questi signi ne la  
prima uera significa che molti uapori sono incorpora  
ti nel aere in profundo non piouando: & essendo frigi  
dita nel aere se retenghono quilli uapori p in sina ala  
esta che poi soprauegnado el caldo dela estate putrefa  
no e corrupeno laere. che se con li dicti signi ne la pria  
uera fosse tempo caldo e non fredo uegneria la pestile  
cia nela prima uera. e non aspectaria ala estate. Quando  
aduncha noi uedemo in la prima uera tali signi debia  
mo allora suspicare che la pestilencia sera ne la estate  
per corruptione de aere . El quinto segno che pone  
Auicenna sie quando la estate non e troppo calda. ma  
e molto turbulenta . & ne la nocte uerso li matutini



laere e molto alterato. e ne la nocte li homini sono molto coturbati che non posseno requiescere. Et nientedimeno non senteno gran calidita. Quando adūcha apparino tali signi ne la estate. & za nello autūpno passato siano apparso quilli fochi nel aere che sono stati dicti disopra nel priō signo. o uero cometa. questo e signo de la pestilētia in quella medesima estate. Vnde nota che quando l'homō non si po riposare la nocte. q̄sto non procede si non o da troppo calidita de la nocte o da laere che e tropo infecto. elquale attrahēdo l'homō a si cōturba li spiriti uitali. et cōsequēter tuto el corpo e non lo lassa requiescere. Ma qui e una dubitatione p̄ che piu tosto sente l'homō quella inquietudine la nocte che el zorno. e p̄ che nela estate pestifera e alterata la nocte de fredo piu che quando la non e pestifera. A questo respōdemo dicendo che ne la nocte el caldo naturale se ritrahe dentro al core. & cū esso quilli uapori catiui. unde stano piu referati nele uie del core. e in tutte le parte intrinsece del corpo. e questo anche fortifica la frigidita de la nocte che claudē leporosita cutanee. ma nello zorno el caldo naturale uene ale parte di fora. e quilli uapori non stano cosi reclusi. & etiam se exercita l'homō e non sta cosi quieto nel zorno come la nocte. impho sente piu quella inquietudine nela nocte cha nel zorno: e p̄ questo appare la solutione delaltro dubio quando se dimanda perche la nocte nela estate

pestilenciale sie piu freda cha quãdo non e pestilencia  
le. la casone de questo si e pche laere pestilenciale e pie  
no di uapori freddi & humidi liquali de di se riscalda  
no dal sole. e poi la nocte ritornano ala sua frigidita  
naturale .e p questo se refreda laere ultra el suo natu  
rale. Nota anche che le stato dicto quando za nelo au  
tūpno passato sono apparsi quilli signali di focho p  
che questo azunge ala significacione dela pestilencia .  
Vnde significa che quilli uapori putridi che erano at  
tracti nel aere da qualche maliuola stella za fanno el  
suo corso. e sono za descenduti ala infima parte del  
aere che confina con la terra. El sexto segno che pone  
Auicenna sie quando noi uedemo laere alterarse in  
uno di molte uolte de fredo al caldo e de caldo al fre  
do . et similiter de turbulencia a clarita . e de clarita a  
turdulencia. o uero de di in di. 3oe che uno di sia caldo  
e laltro fredo. uno di laere chiaro e laltro turbido per  
modo chel sole uno di si leua chiaro: e laltro di nalca  
turbido. 3oe che appara uelato de una nebula laquale  
sia come puluere. Alhora noi dobiamo iudicare che el  
uegnira in proximo la peste. pche significa multitudi  
ne de uapori mali sparsi p laere. i quali in pocho tēpo  
corrumperano esso aere . E quisti sono signi generali  
che in qualuncha tempo apparano significano pesti  
lencia e presto. Vnde o uegnira nel tempo che appari  
no tali signali. o nel tempo inmediate sequente. El sep

primo signo che pone Auicenna <sup>si</sup> quādo noi uede  
mo multiplicare alchune rane pichole lequale chiama  
aristotile neli problema rane crinoide. & alchuni di-  
cono che sono rane che hano una cauda picbola. Et  
alchuni dicono che hāno nela faccia alchuni signi rossi  
e questo e signo de pestilēcia che in proximo ha ad a  
uenire perche come dice Aristotile nel libro allegato.  
La multitudine del effecto significa la multitudine de  
la causa sua materiale. de laquale ha sua generatione .  
perche aduncha queste rane sono generate de humidita  
ta. la multitudine aduncha di queste rane significa  
multitudine de humidita laquale poi corrumpe laere  
E gentile testimonia si hauere ueduto nanzī una certa  
pestilencia che fo tanta multitudine de queste rane  
che cooperiūō tutta leterra. e dapoī successe q̄lla grā  
pestilencia. E p questo signo tocha Auicenna uno al-  
tro consimile signo . & e quādo noi uedemo la multi-  
tudine de animali reptili zoe che se ua rapando come  
sono mosche surgi aranee & altri simili animali . noy  
alhora dobbiamo iudicare in breue tempo douere sup  
uenire la peste p che q̄sti animali sono generati de pu-  
trefactione. La soa multitudine adūcha significa mul-  
titudine de la sua causa. zoe multa putredine nel aere  
e nela terra de laquale sono generati. Lo octauo signo  
che tocha Auicenna sic che li animali che sono sotto  
terra fugeno ala superficie de la terra come sono tope  
& alchuni serpēti che habitāo nela terra e lassano i loi

nidi e le soe cauerne. significa che fugeno la infectione  
& corruptione uenenosa. laquale e sotto terra apertio  
dela superficie. vñ poi in pocho processo di tempo qlli  
uapori putridi & uenenosi escono fora dela terra e cor  
rūpeno laere e la habitatione de li animali. Quisti so  
no li signi che pone Auicenna nella prima del quarto.  
Alí quali alchuni azungeno dui altri che nō solo sono  
signi ma etiā sono calone che quādo uedemo de gran  
terremoti noi douemo iudicare che in pocho spazio  
di tēpo se corrūpera laere. pch p li terremoti escono  
fora de la terra molti mali uapori cō corrūpeno laere.  
ma questo segno nō e sempre uero sz ut i pluribus. p  
ch nō e sēpre uero ch p le terremoti escaō fora uapo  
ri putridi & uenenosi. uñ nō sēpre sono tali uapori in  
clusi nela terra. ma qñ li sono inclusi bene e uero ch es  
cono fora qñ trano li terremoti & alhora corrūpēo lae  
re. Vno altro signo dicōo ch qñ le stata la caristia piu  
āni ch icōtinēte dapoi succede la pestilētia. e la calone  
di qsto sie in dui modi. uno pche al tēpo dela caristia  
le arbori e le herbe non fructificāo pche sono infecte e  
corrupte de che in pcesso se ifice e corrūpe laer. vñ sig  
nifica che alchuni uapori uenēosi & infecti se leuano  
ala superficie dela terra e corrūpeno le radice e li huōri  
de le herbe e dele arbore. e poi i pcesso de tēpo ascen  
dēdo ne laere corrūpeno esso aere. pterea li aiali che  
manzano de le dicte herbe e dicti fructi pigliano la .



infectione & corruptione da quilli cibi, Laltro modo  
si e che nel tēpo dela charestia li homini uiueno male  
& supportano de molti incōmodi & manzano de mol  
timali cibi p charestia di boni, di quali se generano ca  
riui huōri in quilli corpi liquali in processo se putrefa  
no e corrūpeno per la loro mala dispositione acquisita  
de li mali cibi come etiā hauemo dicto di sopra nel se  
cundo capitulo. Ma noi quanto a questo capitulo di  
camo che quisti sono signi de homini sensibili come  
sono li medici. Ma li ueri signi che sono anche uere ca  
sone sono le cōstellatione di corpi celesti lequale sono  
solo cognosciute dalo astrologo, come sono le eclipse  
del sole e dela luna, la cōiunctōe de ioue cū marte, &  
maxime ne li signi humani, & alchune altre cōstellatō  
ne le quale p breuita noi lassiamo, pche non sono utile  
al nostro proposito. Impho quisti signi che sono stati  
dicti basteno al presente capitulo.

Capitulo quarto a cognoscere quādo laere e corru  
pto.

Lchuni signi del aere corrupto habiamo di  
cto nel capitulo precedēte liquali breue mē  
te replicaremo & anche alchuni altri adun  
geremo. El primo signo aduncha del aere corrupto &  
infecto sie quādo nela estate laere e turbulento senza  
pioza e nō e tropo caldo come richiederia q̄llo tēpo: &



maxime in la nocte anzi la nocte e freda. e l' homo non  
po quiescere ne riposarse la nocte. Questo e un seg-  
no che laere e infecto e questo e sta tocho diso-  
pra. El secundo segno de laere infecto e quando  
l' homo sente una laxitudine per el corpo che ap-  
pare che habia scauezato le gambe. & halo anhelito cū  
difficulta. Et e da sapere che la pestilēcia maxiē tocha  
nela fine dela estate e nelo autūpno. & allora se cor-  
rumpe piu laere che in tēpo de l'anno. & la ragione sie  
che el sole ha cōtinua mēte riscaldato la terra e laqua  
& ha attracto de molti uapori nel aere. & p cōtinua ca-  
liefactione ha resoluto el subtile & e rimalto el grosso  
Vnde quilli uapori sono facti adusti: e p quella adusti-  
one e acq̄sita una qualita uenenosa & acuta che corrū-  
pe laere. Et el signo potiffiō di questo e la inquietudi-  
ne de l' homo la nocte & la lassitudine del corpo cū la  
difficulta del anhelito el zorno. Vnde nota qui che  
la turbulētia del aere senza pioza nō significa corrup-  
tione delaere sel nō gie e qualche calidita ne laere. o p  
uento calido. o p el tempo naturalmente calido. che se  
cū la turbulēcia del aere fosse fredo e nō caldo non se  
corrūperia laere: pche la frigidita repugna ala putrefa-  
ctione. e la calidita si putrefa e corrūpe. Nei tempi adū-  
cha naturalmente caldi senza uento fredo zoe borea.  
o uento septentrionale stara pochissimi di quella  
turbidita nel aere che in continente se putrefarano.

Et notāter dico nō buffando uēto fresco & septētrioā  
le pche buffādo p la sua frigidita nō lassaria putrefa  
laere anzi lo rectificaria. Similiter la turbidita del aere  
senza pioza ne li tempi naturalmente freddi cū li uenti  
caldi in pochi di fa putrefactione nel aere. Se aduncha  
noi uedemo che p alquāti di inanzi sia sta turbido lac  
re senza pioza e dapoī succeda calidita nel aere o p uē  
uenti caldi. o p qualche altra casone remanēdo quella  
turbulencia. O se pure se chiarifica uno pocho pure  
non e in tutto netto laer se sta uno di chiaro nō dura  
quella chiarita. ma incōtinēte iterum se inturbida: noy  
siamo certi che laere e corrupto. E questo e uero e cer  
tissimo segno dela putrefactione del aere. Ma poi noi  
cognoscemo questo p la inquietudine e laxitudine e  
difficulta de hanelito. come e sta dicto disopra. Vno  
altro signo pone Auicenna ne la secūda del primo.  
quādo le stelle pichole che sono nel cielo nō se uede  
no se nō cum gran difficulta e le stelle grāde appareō  
pichole effēdo el tempo sereno segno e che laere e in  
corporato cum multi uapori che fano apparere le stel  
le de minore quātita. o tolleno la ueduta de le stelle pi  
chole: se poi cū q̄sto signo supueue q̄lche calidita nel  
aere. o p uēto caldo. o p q̄lche altre casone incōtinente  
se putrefa laere. Vno altro signo pone Auicēna quā  
do el sole se leua cū una certa uebula puluerulenta p la  
quale appare laere puluerulento. & el sole uon ap  
pare in quella chiarita ne splendore chel solcua.

putridi pche la puluerulencia nō significa se nō aduſſi  
one. e mala qualita nel aere. Ma ralis nel quarto de la  
māſon e tocha uno ſegno pfecto dela infectione de laē  
re. & e quādo ne laer. apparilleno de molte ſcintillati  
one. o uāpe de fuogho. & el colore de laere e ſimile a  
licterico zoe che ſea zallo o uerue o de diuerſi colori. e  
non ſea chiare. o buſano certi uenti dapo di quali ſe  
infermano de molti homeni & altri animali. e nela no  
cte apparilleno certi razi o ſplendori ne laere. e quelli  
che ſe infermano toſto moreno. & cū difficulta ſe at  
trahe laere ali e li anheliti. de li infirmi ſono fetidi e  
puzolente. e quilli infirmi patiſſono de grāde inquietu  
dine & anguſtie. e ſeteno un grande ardore e ſete. e le  
extremita ſue ſono frede e quello che butano fora p  
bocha o p deſotto ſono hūori putridi e corrupti quā  
do tutti queſti ſign ſono in una cita certiffimo ſegno  
e che laere e corrupto. Vno altro ſegno poneno alcu  
ni che ne laere corrupto le carne de gli aniāli come ſo  
no morti incōtinēti ſe putrefano in mō che chi pone  
uno pezo di carne al aere la ſira la uatina ſera putrida  
e corrupta. e coſi nel peſſe o altre coſe che nō ſe cōſer  
uano coſi come quādo laere nō e infecto. Vno altro ſe  
gno e quādo noi uedēo i uno aere turbulēto e catiuo  
apparire de molte uariſole o ſerſe o antrace o qualche  
altro apoſtema uenenoso ſenza dubio q̄llo aere e za in  
fecto e corrupto. Quuſti ſigni ne baſta p el p̄te a cō  
gnoscere laere corrupto & infecto.

Capitolo quinto quali homini sono piu dispositi  
a pigliare tale infectione & corruptōe de peste. & qua  
li sono piu indispositi. 20

N questo capitolo noi uogliemo narrare  
quanto pertene al natural Philosopho &  
medico. quali homini sono piu dispositi  
& capaci dela predicta infectione: e poi noi diremo  
quanto pertene a lo astrologo. Narra aduncha Aui-  
cenna alchune manerie de homini & de lochi che na-  
turalmente sono capaci de tale corruptione pestilen-  
ciale. Dice aduncha che gli homini che sono repleni  
de catiui humori, e quilli che hanno habuto catiuo re-  
gimine ne la uita sua sono molto dispositi ad infir-  
marse de peste & per el cōtrario tutti quilli che sono  
mondi de humori catiui. & ch̄ hāno usato bono regi-  
mine nela uita sua sono indispositi a tale infectione.  
pche come dise Alexandro neli problemya. se le uno  
repieno de mali humori laere putrido attracto corrū-  
pera quella massa de humori catiui: ma colui che ha  
humori boni nel corpo pocho li noce laere pestilencia  
le. pche come dice Haly. tali corpi risolueno quello ae-  
re catiuo inanzi che siano alterati da quelli e p questo  
appare che dapoi la charistie gli homini sono molto  
dispositi ala corruptione le mazor parte. La secunda  
manerie sono quelli che usano molto el coito: per che



tali homini sono debili & hanno el caldo naturale re-  
soluto dal cōito. Vñ q̄to el corpo e piu debile tanto mā  
cho resiste ale casone egritudinale. Imperho i corpi ch̄  
usano molto el cōito ellendo debilitati e resoluti non  
possono resistere al aere corrupto. La terza manerie  
sono corpi de rara textura e cōpagine zoe coloro che  
hāno le porrosita cutanee aperte. deche piu tosto entra  
laere infecto p quelle porrosita ale parte intrinsece. &  
consequenter ale parte del core. Vnde noi habiamo  
ueduto come dice Gentile ne le grandissime e terribi-  
le pestilencie che sono de infectione de aere alchuni  
corpi robusti che hanno rare le porrosita cutanee mori  
re piu tosto cha le femine & alchuni corpi piu debili.  
che sono de spissa & de p̄sa compositione: pche quilli  
corpi sono caldi & hanno piu bisogno de atrahere lae  
re a refrigerare el core cha li corpi che sono de mino-  
re calore. & tali homini hanno le porrosita del corpo  
piu aperte p lequale entra el dicto aere corrupto. Ma  
li corpi de frigida complexione non hāno quella neces-  
sita de atrahere tanto aere & hauēdo la piu parte de  
loro le porrosita del corpo piu spisse e chiuse. Impho  
non po cosi penetrare laere infecto ale parte interiore  
Ma qui e una dubitatione pche noi habiamo za dic-  
to che li corpi debili sono piu dispositi a riceuere la in-  
fectione del aere cha li corpi forti e robusti. e qui e sta  
dicto el cōtrario. A questo noi rispondemo dicendo



che gli homini robusti e di calida natura i quali hāno  
le porrosita del corpo aperte sono piu inclinati a rice-  
uere laere pestifero cha nisun altro corpo . Et in q̄sto  
disse el uero Gentile che ne le grande pestilēcie ch̄ so-  
no d̄ infectōe de aere moreno piu tali corpi robusti ch̄  
gli altrizoe corpi sanguinei e colerici. pretereā dicamo  
che li corpi caldi robusti<sup>o</sup>zoe colerici e sanguinei che  
hāno le porrosita del corpo nō troppo appte ma chiu-  
se & spisse in rispetto dela soa cōplexiōe sono piu in-  
dispositi alaere pestifero che nesun altro. pche primo  
hāno la uirtu forte de possere resistere ala infectione  
del aere. Secundo le uie nō sono troppo aperte che tro-  
po quātita de aere infecto posse entrare neli dicti cor-  
pi. Ma qui e una difficulta pche dice auicēna nela priā  
del q̄to che li corpi p̄pati a putrefactōe sono prima li  
corpi caldi e hūidi e poi li corpi caldi e sicci . & ulti-  
mo li corpi freddi & humidi e freddi e sicci. A questo re-  
spondemo che ala putrefactione cōcorreno due casōe  
una efficiente & e la calidita. e l'altra materiale & e la  
humidita. El sono aduncha alchuni corpi che sono piu  
dispositi a caschare in putrefactōe p rispetto dela hu-  
midita . ma perche i gli nō hanno la calidita sufficiēte  
a fare ebulire quella humidita p questo nō caschano  
in putrefactione. como sono i flegmatici . Sono alcu-  
ni altri corpi che hanno assai calidita che seria sufficiē-  
te a fare putrefare la humidita. ma pche in quilli corpi

non e' humidita superflua capace de putrefactione .  
Imperho anche quisti corpi non se putrefano . como  
sono i corpi caldi che hanno poca humidita in com-  
piratione a la lor calidita . ma quando in alchuni cor-  
pi elglie la calidita sufficiente e la humidita capace de  
putredine . quilli corpi de facili caschano in corrupti-  
one come sono li corpi caldi & humidi de humidita  
supflua: laquale elcaldo naturale nō po regolare . e de  
quisti intende Auicenna . & quisti sono li corpi che  
sono piu dispositi a riceuere laere pestifero . Ma quil-  
li homeni colerici zoe calidi e sicci caschano facilmete  
in febre effimere . o altre febre che sono incensive & in-  
flāmatue . E li corpi flegmatici sono dispositi a pu-  
tredine non quanto al suo caldo . ma pche hanno sup-  
fluita affay e soprauegnādo qualche caldo accidenta-  
le sufficiente a fare ebullire quella supfluita se corrup-  
peno gli soi humori . Quarto & ultimo sono li cor-  
pi melanconici che mancho sono dispositi a putrefa-  
ctione cha nisuno de gli altri: perche in essi sono le ca-  
sone cōtrarie de la putrefactione . zoe frigidita & sicci-  
ta . unde stanno molto quilli corpi a caschare in pu-  
tredine . ma quando li caschano sono longe febre . e dif-  
ficile infirmita da curare . E nota che gli homini de  
temperata complexione sono piu indispositi a putre-  
dine . e altre casone egritudine che nisun de gli altri:

Vna altra manerie de homini dispositi a laere pestifero tocha Auicenna che sono corpi humidi o naturalmente o accidentalmente doue la humidita e superflua . Accidentalmente come corpi che fosseno passuti de cibi humidi, o che habitasse in loco humido come sono quilli che stano neli bagni de le stuphe, o ne le aque come piscatori e como quilli che follano li pani e quilli che cumzano li curami ne le tine, e simili corpi. E la casone di questo e sta assignata perche la humidita superflua e matre de la putrefactione : & e disposita facilmente a putrefarse da ogni casone putrefactiua . Queste sono le manerie de gli homini li quali facilmente riceuono laere infecto secondo la cognitione sensuale del medico, elquale in questa cosa non po dare uera determinatione per che in uero noi habiamo ueduto spesse uolte homini che hanno tutte le conditione che dice Auicenna zoe corpi mali mundi, pieni de catiui humori, humidi, le porosita del corpo aperte in grandissime pestilencie & aere corrupto e non hauere alchuno male . Et habiamo ueduto homini mundi de humori, che uiueno cū bona regula nō troppo humidi, ma de temperata complexione amorbarfese & morire : e cosi habiamo ueduto che in una casa sera uno amorbato, e li seranno alchuni repleni de catiui hūori e nō la pigliara, & qualche un, che sera

piu netto e de migliore uita la pigliara. Vnde per le  
regule de medicina non se po pfecta mēte dillucidare  
questo passo. Imperho bisogna che per la uia de astro  
logia se determine questo quelito 3oe quali homini so  
no dispositi a laere pestifero. dicamo aduncha che so  
no tre manerie de homini. Alchuni che nasceno sot  
to uno pianeto che non e possibile che morano de pe  
stilencia ne anche che la possano pigliare cū gran uehe  
mencia. E quisti tali homeni siano de qualuncha com  
plexione. Viuano in qualūcha modo Fazano qualun  
cha mestieri. Stiano tra laere pestifero o tra amorbati  
quanto se uogliano che may non se amorbarāno. o al  
mancho non se amorbarāno per modo che morano.  
e de quisti noi habiamo ueduti assay. Alchuni altri  
homini sono nasciuti sotto uno pianeto che de neces  
sita quāto al corso naturale d' i cieli bisogna. & e neces  
sario che morano de infirmita acuta & uenenosa. E q̄  
sti tali siano de temperata complexione. Vsi bono re  
gimine nela uita sua che stagando nel aere pestifero.  
o approximandose a qualche amorbato se amorbara  
no e morirano de morbo. Sono alchuni altri che sono  
indifferente che nō hanno forte constellatione ne la  
sua natiuita de morire de infirmita acuta & uenenosa.  
ne anche de non morir. ma indifferenter possono rice  
uere el morbo & non riceuerlo quanto e in sua natura  
E sopra quisti tali se debiano intendere le regule

pòste disopra da Auicenna 3oe de li corpi malimundi de li corpi che hanno le porrosita del corpo aperte de li corpi humidi. Quando queste conditione si ritrouano ne gli homini che hanno le sue constellatione indifferente al si e al non . tali homini sono disposti a riceuere laere pestifero. Et similiter quando tali homini hauesseno le cōditione cōtrarie seriano indispositi ala peste . E questo non se po cognoscere se non per lhora de la natiuita propria de ciaschuno . Ma qui e una dubitatione per che noi uedemo che alchuni starano fermi ala pestilentia una o doe uolte e non se amorberano e una altra uolta pigliarão la pestilētia e moriranno; dubio e mo p che piu in uno ãno cha i uno altro quilli homini riceuono la infectione perche o tali homini sono de la prima manerie che hauuano le sue constellatione de la natiuita disposite a morire de peste. Adunha doueriano cosi morire nela prima pestilentia come ne la seconda o terza o quarta. Non se po anche dire che tali homini siano de la secunda specie 3oe de quilli che hanno le sue constellatione onino repugnante ala peste. perche quisti non possono morire de pestilentia . E si tu dicesti che sono homini de la terza specie. 3oe che hanno le cōstellatione de la natiuita indifferente. Et io te domandaro perche tali homini non morino cosi ne la pria pestilentia come ne la secōda o terza. Et ãche e cosa mirabile come tuti quey



che moreno in una pestilencia possono esser subiecti  
ad una constellatione hauendo diuerse natiuita per  
che non appare possibile che tutte quelle natiuita se  
cōcordeno. Et anche e una altra gran difficulta qual e  
piu forte constellatione e qual ual piu . o la uniuersale  
o la particolare. uerbigracia la uniuersale habia ad in-  
durre pestilencia e mortalita de homeni . e la particu-  
lare influencia de un homo fosse de non morire in  
quello anno de peste . benche la natiuita sua fosse  
che lui habia a morire de peste . dimandemo mo le  
concordandose la influencia uniuersale de la natiuita  
de costui cum la influencia uniuersale de la citta o cli-  
ma sel se infermera de peste essendo la influencia par-  
ticulare de lanno repugnante a quella. A questi dubii  
noi respondemo dicendo che la influentia uniuersale  
non fa leffecto suo se nō e determinata per la particula-  
re o la iufluēcia de la natiuita p la influēcia pticolare o  
lāno. Se adūcha la influēcia de la natiuita pmette una  
cosa aqlche uno may nō pdura ql effecto se la influētia  
pticolare de lāno o sea reuolutiōe o dirrectione o phi-  
ridaria . o qualche altra particolare constellatione non  
se concorda cun quella uniuersale de la natiuita . Et p  
qsto appare la solutiōe del ultio dubio. Et a i doi primi  
dubii respōdemo dicendo che gli homini de la prima  
specie benche habiano le constellatione proporciona-  
te ad ogni modo di douer morire de peste . tamen  
el suo pianeta ha el suo termino e meta de fare que

sto effecto piu in uno tempo cha in uno altro . Vnde  
sta molto ben che nela prima pestilencia nō fosse ue-  
nuto el tempo del fine dela uita ne anche in quello tē  
po calchasse alchuna catiua dirrectōne. ne anche fosse  
catiua reuolutione di quello anno. & tunc io dico che  
colui camperia quella pestilencia ne anche li seria per i  
colo per quella uolta . Et similiter se cosi achadesse  
ne la seconda pestilencia anche camperia quella. e cosi  
nele altre per insina a tanto chel non uignisse el tem-  
po del influxo di quello pianeta . o che calchasse qual  
che mala dirrectione. ma solo bastaria che la reuoluti-  
one di quello anno fosse catiua che cōcordandose la  
reuolutione cum la natiuita . & essendo la influencia  
uniuersale de la peste produce lo effecto elquale pro-  
mitteuano le constellatione de essa natiuita . ymo piu  
forte come e sta dicto di sopra se uno hauesse una na-  
tiuita de morire de peste & uenendo el tempo de la  
influeucia di quello pianeta moriria quello tale de pe-  
ste etiam sel non fosse pestilencia alchuna in quella ci-  
ta. ma nela secunda specie zoe di coloro che hanno la  
natiuita repugnante ala peste uegna che constellatio-  
ne se uoglia . o per uia de dirrectione . o per uia de re-  
uolutione non e pericolo che morano di peste. e se pu-  
re se infermasseno seria cosa legiera e guareriano .  
Ma ne li homi de la terza specie di q̄li le cōstellatōe so-  
no indifferēte bilogna ch̄ noi dicamo paltra forma .

e che noi concordamo le regule de medicina cum  
quelle de astrologia. Se adūcha in qualche anno acha  
de pestilencia per influentia uniuersale . & tali home  
ni habiano etiamdio in quello anno reuolutione in  
differente. si che pel cielo non se possa concluder e ta  
li homini douerse amorbare in quello anno . Alhora  
se quisti homeni haueranno de le conditione che  
pone Auicenna 3oe che siano corpi male mundi  
de humori. corpi humidi ch habiano leporrosita aper  
te . Io dico che se amorberanno e finiranno li di soi .  
perche la influentia uniuersale fara el suo effecto in  
quelli homini dispositi che non haueranno altra in  
fluencia repugnante a quella. che si i hauesseno le con  
dicione contrarie . 3oe corpi mundi non humidi . ne  
anche hauendō le porrosita aperte non moririano . E  
si questi tali homini hauesseno in quello tempo la re  
uolutione catiua o qualche altra constellatione pro  
porcionata ala peste benche le natiuita loro fosseno  
iudifferente dico che moririano de pestilencia . Ma  
se quisti tali homeni hauesseno le constellatione di  
quello anno forte e bene repugnante ala peste .  
dico che non li seria pericolo che morisseno in quel  
anno de peste ne āche te infermeriano e se pure se in  
fermasseno p qualche desordine de peste anche cam  
periano . Tutti aduncha che moreno in uno anno

de peste bisogna una de queste doe cose .o che tu  
ti habiano caciue constellatione in quel anno le qua  
le se concordano cum la influencia uniuersale .o  
che siano corpi dispositi non hauendo alcuna influ  
encia particolare laquale repugne ala uniuersale .E no  
ra che ogni minima contellatione particolare con  
cordandose cum la uniuersale fa de grande effecti .E  
q̄sto hauẽo dechiarato nel cõmenti n̄ri sopra el qua  
drupartito de Ptolomeo. Questa e aduncha la uera  
decisione de questa difficulta . & in questo modo se  
concordano le regule de astrologia cum quelle de me  
dicina .

Capitolo s̄xto quali lochi sono piu dispositi ala in  
fettione de laere & quale sono piu indispositi .

Esta mo adesso uedere quali lochi sono  
piu dispositi a riceuere la pestilencia . &  
quali sono piu indispositi. Dicamo adun  
cha come dice Auicenna e gli altri me  
dici che li lochi che sono apresso li palludi o qualche  
aque lutose e morte . o qualche aque putride doue sia  
stato putrefacto lino o canapo . o qualche altra co  
sa putrida laere de quilli lochi piu tosto se putre  
fa & e molto disposito a reccuere la conuptione .

& e disposito ala corruptione. Vnde in tali lochi sono speffe le pestilencie o qualche altre aspre infirmita. Alchuni altri lochi liquali sono coopti da septentrione e discooperti damezo di sono molto dispositi ariceuer la pestilencia;perche el uento septētrionale prohibisse la peste e laere meridionale inauce putrefactione come e sta dicto. Imperho li lochi che sono cooperti da mezo die discooperti da septentrione sono piu salubre & mancho subiecti ala peste. Alchuni etiam sono li lochi doue sono alchune herbe o arbori fetidi ch̄ hāno uirtude de corrumpere e putrfare laere. Imperho sono molti prohibiti dali medici. Et le herbe che hanno questa qualita putrefactiua sono come dice auicenna el caule la erucha la esula & alchune altre herbe lacticinee che sono uisose & acute. Le arbore sono come la nuce el fico e tutte le altre arbore che hanno fetido odore. Vnde laere che e circa tali arbori e tali herbe tosto se putrefa e corruppe. Similiter li lochi doue laere sta recluso e nō se moue come seria in uno pozzo cooperto, o qualche cauerna o casa che nō se habita se doue siano ferate le fenestre e li ussi laere de questi lochi e multo tosto putrefactibile & corrupase tosto perche el sole o el mouimento che e casone de subtiliare :e de rarefare laere et consequenter de prohibere la putrefactione non se po applicare a quei lochi.



ali che sono quādo molto o doue sono secondo

Li lochi preterea che sono apresso le sepulture di morti. & maxime quādo le respirano . o doue sono i corpi morti nō sepeliti laere di tutti quisti lochi molto tosto se putrefa & corruppe. Li lochi etiā doue sono alcune chiaueghe o androne fetide che respirano sono molto dispositi a zo. Et uniuersaliter ogni locho fetido tosto corruppe laere p che reimpe laere de mali uapori. Impho doue se amazzano le bestie. doue sono li sterquilinei. doue sono le aque de sechiari tutti sono putridi e dispositi a putrefactione. Questa decisione e secondo la uia di medici . Ma secondo la decisione de li astrologi bisogna dire p altra uia . Vnde dicamo che sono alchuni lochi neli quali regnano cōstellatiōe in certi anni de pestilencia e de putrefare laere de gli lochi et benche nō li fosse alcūa de le casone dicte p questo nō staria che nō uenisse corruptione del aere. & cōsequēter la pestilencia . Et sono alchuni lochi de li quali le cōstellatiōe in certi tempi onino repugnano a laere corrupto & ala pestilēcia. Et benche li fossero tutte le casone sopradicte narrate dali medici . tamen questo nō obstante nō li uigneria pestilēcia ne anche se corrūperia laere. Similiter sono alchuni altri lochi de li quali le cōstellatiōe a certi tempi sono neutrale & indifferente che nō hanno piu influēcia a laer corrupto cha non hauerlo . Et in quisti tali lochi sel glie concurreno tutte le casone che dicono li medici

sufficiente a putrefare & corrūpere laere. alhora se pu  
trefara & corrūperalle & supuegnira la pestilencia .  
Et anche se in quilli lochi sono le casone cōtrarie dela  
putrefactione nō li sera periculo alchuno de corrupti-  
one de laere ne de pestilencia in quel anno. Quando  
aduncha. lo astrologo dice neli iudicii soi nel tale loco  
& tale ha esser questo anno pestilencia intēde lui quā  
to e per le influencie di corpi disopra .ma potera ueni  
re piu in uno loco di quilli dicti cha in un altro secun  
do dispositione di quilli lochi . Le conditione adun-  
cha che poneno li medici augmenta o diminuisse le i  
fluentie di cieli secondo le loro dispositiōe. Vnde mol  
te uolte noi uedemo che serano tre o quatro cita che  
seranno subiecte tutte ad uno signo e uno pianeta &  
menazarāno li astrologi pestilencia a tutte quelle cita  
uerbigracia in uno anno :& una di quelle cita hauera  
pocha peste. l'altra ne hauera piu . questo non e se nō  
secondo la dispositiōe de quelle cita p le casone dicte  
disopra de la putrefactōe. & etiā secondo la diuersita  
de le sue reuolutione fundate sopra lhora de le pprie  
hedficatione. Ma qui e una difficulta perche questa  
distinctione posta. e simile a quella che e dicto disopra  
de gli homi. se le possibile a ritrouare una cita o uno  
locho che sia fundato sotto constellatione che may li  
non possa uenire pestilencia come e sta dicto di sopra  
de gli homini che le possibile che uno homo nasce

sotto una constellatione che mai non sera possibile  
che se amotbi o che al mancho nō mora de peste. A  
questa dubitatione respondemo che gran difficulta  
leria a ritrouare una cita o uno locho che fosse sub  
iecto a una constellatione che li non posselle essere  
pestilencia: e non e similitudine bona tra la natiuita de  
unohomo particolare & el fundamento de una cita o  
uer locho .perche la constellatione de la cita e cōmu  
ne a piu persone .ma la constellatōe de una natiuita e  
propria ad uno solo . unde quella cosa che e com  
mune non po essere propria . Se aduncha la con  
stellatione de una cita e cōmune a piu persone sera  
aduncha cōmune ad ogni hōmo de qualuncha morte  
se morano .sera adūcha cōmune a gli homini che pos  
sono morire de morbo & a quilli che sono repugnāti  
Et etiā a quilli che sono indifferenti . Se la fosse adun  
cha tale che li nō posselle essere pestilēcia bisognaria  
che solo nascesseō homini li che non posseffono mori  
re de peste . E cosi quella constellatione nō seria cōmu  
ne che ripugna a questo nome cita o loco cōmune .  
Solo aduncha de anno iu anno se hanno a ueder le cō  
stellatione che fano la pestilēcia ne le cita o ne li lochi  
comuni de piu homini . et non se po uedere solo p le  
cōstellatione de le sue prime edificazione . E questa e  
la casone che non se ritroua ne cita ne castello ne uilla  
che ale uolte nō patiffa infectione de pestilencia secō  
do che correno le cōstellatōe uniuersale sopra quelle .

Capitolo septimo de li signi a cognoscere l'homo quando e pestilenciato. etiã dato che nō hauesse alchuno segno de apostema pestifero in alchuno loco del corpo.

Er che ale uolte uene la febre pestilenciale prima e dapoï succede la apostema ueneno so e nō se cogniosce se tale homo e pestilenciato p̄ insma che nō glie da fora el segno ne la cosa o ne la gola o in altro locho se nō da qualche perito & esperto medico. Impho in questo capitolo noi uogliamo ponere li signi a cognoscere quãdo l'homo e pestilenciato sebene non fosse anche uenuto fora la apostema pestifero. Dicamo aduncha che sono quatro manerie de homini pestilenciati. Alchuni hanno la febre pestilenciale sola senza che li uegna segno alchuno di fora. In alchuni altri glie uene priã la febre e poi li apare el segno. in alchūi altri uene priã el segno e poi la febre. Et in alchūi uene la febre insieme cū el segno. Aduncha chi hanno prima el segno cha la febre. o el segno in sieme cum la febre sono assay cognosciuti e nō hano bisogno di altri signi. Ma quelle doe altre specie de pestilēciati nō se cognioscono così in principio. Impho bisogna cognioscerli p̄ qualche segno proprio de la peste. Auicenna aduncha nela prima del quarto & Rasis nel decimo del Almanforei poseno alchuni signi p̄ liquali habiamo a cognioscere uno pe



stilēciato. El primo signo e che a tohare el corpo di  
fora non e tropo caldo anzi appare quasi tēperato nel  
tacto. ma dentro sente una grande inflānatione e cali  
dita. Et questo sie pche lo humore che fa quella febre  
non e tropo caldo come etiam e laere pestifero che  
non e tropo caldo. ma e uenenosa & ha mala qualita  
referato ne le uie del core. unde da un gran nocumēto  
a quelle parte de che inflāma molto li spiriti del core.  
& accendeli. El secondo signo e quāto alo anhelito p  
che uno pestilēciato ha uno grande anhelito e spesso.  
& anxieta in attrahēdo laere a si. questo fa la inflāma  
tione di spiriti. ch̄ sono nel core. Vnde pche ha bisog  
no molto de refrigerare el core. Impho lo ābeliro suo  
e grande e spesso. Et niente dimeno queste febre sono  
lente & tepide di pocha calidita di fora. El terzo signo  
e che lo anhelito del pestilēciato e fetido. & qñ questo  
signo appare e signo di morte pche significa un gran  
putredine & infectōe ne le uie del core. El quarto sig  
no e che el polso de uno pestilēciato nel principio nō  
e molto ueloce ne suariato molto da q̄llo ch̄ era nel tē  
po de la sanita se nō quādo uene apresso de la morte.  
pche essendo lo humore pestilēciale non tropo caldo  
ma tēperato nō genera tropo necessita de refrigerio  
nel core in principio. unde la uarieta del polso e secon  
do la necessita de refrigerare el core. Et pche non li e  
gran calidita nel principio impho nō se suaria molto  
el polso neli pestilēciati. ma in pcesso douēta el polso

loro edme dice Auicēna picholo e spesso pche come  
glli fumi uenenosi cominziano ad offendere li spiriti  
del core & molto inflāmarli debilitase la uirtu uitale  
laquale essendo debile douenta el polso picholo. Et  
essendo molta inflāmatione nel core cōsequēter ha bi  
sogno de'refrigerio. Impho el polso e frequēte p ch  
quello che la natura non po fare in una uolta in attra  
here laere al refrigerio del core bisogna che lal fazia in  
piu uolte e piu spesso. Ma qui e una dubitatiōe p che  
come e sta dicto nel secūdo signo lo anhelito del pe  
stilēciato in p̄ncipio e grande e spesso & molto diuer  
sificato da lo anhelito del sano. et essendo el polso p  
porcionato alo anhelito appare che el polso debia es  
ser etiā suariato nel principio de la pestilēcia zoe gran  
de e spesso. e de stare in questa uarieta 'de grandezza e  
spissitudine quāto dura la uarieta del anhelito. Imp  
ho esso Auicenna disse che quādo el polso e dubio al  
medico chel debia cognoscere da lo anhelito : come a  
duncha stano queste due cose in sieme che lo anhelito  
nel pestilēciato sia molto suariato dal sano e sia gran  
de e spesso & el polso sia in principio quasi simile al  
sano : & in successo picholo e frequente. A questo du  
bio respondemo. e dicano Dino e Gentile quello che  
se uogliano: che in ogni passione del core prima appa  
re diuersita & mazore nelo anhelito cha nel polso : per  
che per lo anhelito po molto piu satiffare al bisogno  
suo el core cha p le artarie zoe mediāte el polso : pche

come el core ha una passione incontinēti la uirtu motiua del pecto dilata el pecto & attrahere laere o strenge el pecto, e le uie del core. e cazia fora quilli fumi ch'noceuaō esso core. Et etiā laere attracto p lo anhelito molto piu tosto & immediacius tocha le parte del core cha laere attracto p le porrosita cutanee & p le artarie. Dicamo aduncha che essendo l' homo pestilēciato in principio el core cōminza a sentire el nocumēto de li fumi nenenosi che sono referati li a quelle parte. et imperho in cōtinēti se inflāmano li spiriti de esso core. unde la uirtu prouede a quella inflāmatione per anhelito nō succurrando anche a questo mediante el polso. et per questo lo anhelito douēta maiore e piu spesso non essendo anche notabile diuersita nel polso. Ma in processo riceuando el core grande lesione & uehemēcia de infectione debilitādo le la uirtu uitale & non possendo solo satiffare al bisogno del core p lo anhelito cerca succurrere p el polso & attrahere laere. p le porrosita de le arterie ad esso core al suo refrigerio & etiam a caziare fora li fumi putridi & uenenoli. & essendo za debilitata la uirtu non po elleuare l'artaria a gran spacio ne attrahere pur assai aere p uolta. ne anche po caziare fora pur assai fumi pucridi in una fiata. Bisogna aduncha come e sta dicto che l'al facia cum frequēcia. Et p questo appare che el polso non e proporcionato alo anhelito ne la sua uarieta. E quello che disse Auicenna che quando el polso e dubio ch'

dobiamo ricorrere alo anhelito fa al proposito nostro  
pche nō essēdo uarieta nel pulso cognoscibile bitog  
na ricorrere a q̄llo che riceue uarieta manifesta nele  
passiōe del core che e lo anhelito e nō che el polso sia  
proporcionato a lo anhelito. Et nota qui che lo anhe  
lito del pestilenciato e molto mazore nel mandare fo  
ra el flato cha nelo attrahere a sī. p che ha piu bisog  
no la natura de mandare fora li fumi uenenosi liquali  
sono circa el core cha de refrigerare esso core. E q̄sto  
non e solo proprio ala febre pestilēciale ma quali a  
tutte le altre febre putride. Ma qui e una altra diffi  
culta pche debilitādo se el polso e douētādo picholo p la  
debilita dela uirtu che nō p̄ elleuare lartaria a molto  
spacio pla ōbilita de essa uirtu cosi doueria p̄q̄sta me  
desiā casone minorarse lo āhelito e douētare picholo  
pproportionalmēte come fa el polso. A q̄sto dubio noi  
diceō ch̄ n̄ e similitudie tra el polso e lo āhelito pche q̄n  
la uirtu e debile tuta q̄si se aduna nele pte del core. et  
cōsequēter e sufficiēte a dilatare el pecto & attrahere de  
molto aer a sī pch̄ la natura fa caso de q̄lle pte e lallā  
sta le pte extrēale. Impho nō e tropo torte i mouere  
le ātarie come i mouere el pecto. & etiā pch̄ po meglio  
satisfare al bisogno suo plo āhelito cha p el polso come  
e sta dcō. ma q̄n lhō e apressio lamorte: e nel ultia debi  
lita: Impho nō e āche sufficiēte a mouere le pte del pe  
cto. doueta aduncha lo anhelito picholo & frequen  
te & uasse minorando continuo in fina che more.



che quādo uno more prima mancha el polso dele bra  
ze e de li altri extremi cha lo anhelito. El quito signo  
che pone Auicenna e che la urina del pestilēciato nel  
principio e bona como la urina de uno sano. & ale  
uolte cōtinua in questa bōita p insina ala morte: ben  
che ut plurimuz in processo approximādose ala mor  
te douenta turbida si che quādo noi uedemo cū li sig  
ni antedicti la urina bella cū bona substācia e bōa ypo  
stase. e cum bono colore noi debiamo suspicare e iudi  
care che q̄llo homo e pestilēciato. ma' piu iudicaremo  
p la urina quādo fosse turbida e subiugale pche seria  
segno de mazore corruptōe & de piu ueloce morte.  
Ma qui e una gran difficulta laquale bisogna dilluci  
dare come e possibile che nel pestilenciato doue e cor  
rupto & infecto el spirito uitale e la humidita del co  
re chel fighato anche lui non patisca. questo appar  
impossibile pche la secūda digestione che se fa nel fig  
hato nō se po pficere se nō p la uirtu del core. mancā  
do aduncha el caldo naturale nel core bisogna che el  
caldo naturale del fighato manchi: perche come dice  
Auerrois nel secondo del suo colliget. el fighato e  
come uicario del core. o uero come dicono li medici.  
el fighato nō fa la sua digestione se nō ha adiuto dal  
caldo uitale che e nel core. Come aduncha e possibile  
che el spirito del core sia tāto malignato che tosto su  
puegna la morte e la urina sia laudabile essēdo el fig  
hato casone p̄cipale de la generatione de la urina.



A q̄sto dubio noi respōdemo p̄supponēdo che tre sō  
no le uirtu p̄ncipale nel homo a cōseruare la uita. Vna  
s̄e uirtu natural di mēbri p̄ laquale se nutrichāo. La se  
cunda e uirtu uitale p̄ laquale uiueno. la terza e uirtu  
animale p̄ laquale se moueno & hāno sentimēto. Et a  
queste tre uirtu hāno dati li medici tri diuersi mēbri  
principali zoe ala uirtu naturale el fighato p̄ suo prin  
cipale fundamēto. Ala uirtu uitale el core. & ala uirtu  
aniāle el cerebro. Sta adūcha molto ben chel nocumē  
to s̄ia nela uirtu uitale: & nō nela aniāle & ale uolte nela  
aniāle & n̄ nela uitale. Et s̄ilr̄ de la uirtu nāle sta molto  
bñ che facia la sua debita opatōe. e la uirtu uitale s̄ia  
corrupta & se anichile come dice auicēna nela priā del  
primo capitulo de uirtute uitali. E questo noi habiāo  
ueduto in piu casi medicādo. E quādo se dice chel fig  
hato e uicario del core e che nō opa se nō adiuto da el  
so. Noi dicemo a questo che secōdo la uia di Galieno  
e de gli altri medici facile cosa e a soluere questo p̄ch  
li ponemo che la uirtu naturale e nel fighato & po o  
pare la sua opatōe senza adiuto del core: e la uirtu ani  
male e nel cerebro e po opare la s̄ua opatōe s̄eza el core  
caduna dap̄si. uñ po uenire nocumēto in una e n̄ in lal  
tra. Ma mazoř difficulta e tignādo la uia de aristotile  
e de Auerrois laquale per adesso lassiamo stare. E  
per questo appare che quando le urine sono turbide  
nel pestilēciato che el nocumēto de quilli humori ue

neōsi nō solo sono nel core: ma etiā cōmunicāo cū el  
fighato. Et similiter quādo el pestilēciato e alienato .  
& e debilitato neli soi sentimēti. o ne li mouimēti del  
corpo signo e chel nocumēto e puenuto al cerebro .  
Quādo adūcha noy uedemo la urina turbida signo e  
che le infecta e corrupta tutta la massa del sangue &  
el core & el fighato . unde significa che e propinquo  
ala morte. Dicamo aduncha che quādo noy uedemo  
che uno e pestilēciato p li signi antedicti: che la urina  
e bona e laudabile significa che el nocumēto del uene  
no nō e anche puenuto ale parte del fighato. ma in p  
cesso forsi li uenira. Sopra dezo narra Gentile de uno  
che haueua nome Galallo elquale nel pricipio de una  
pestilēcia che uene a Sena cominzo ad hauere una fe-  
bre lenta e perche lui baueua habuto certe anxietà di  
mente credeteno li medici che fosse una effimera laq  
le e una febre legerissima che nō dura piu che tri o  
quatro di. dapoi passato li quatro di uedeuano pur cō  
tinuare la febre iudicono che fosse una febre pntrida  
salubre pche el polso e la urina erano laudabili e beni  
come q̄si el polso e la urina de uno sano : non staseua  
a letto se nō a tēpi del dormire come fazeua nel tēpo  
de la sanita: haueua el colore de la facia bonissimo: ri  
posauase bñ la nocte. Nel septio di li uēne uno sudor  
fredo nela testa e nel collo e subito mori. Dice Gētile  
noi medici dubitauamo doue posseua esser uenuto q̄  
sto. ma pche in quello mese fo discoopta la pestilēcia

in quella città concludessimo che era stata una fe-  
bre pestilenciale. e che la materia uenenosa era stata  
ne le uie del core e che non haueua comunicato el nocu-  
mento cū el fighato ne cū el cerebro & che finaliter  
haueua morto colui non obstante tutti li boni segni ch  
erano apparso in quello. E noi nela peste del mille qua-  
tercento sexantasette uedessimo in uno nobile chia-  
mato Cardio bianchetto a Bologna elquale noi medi-  
cassimo e follemo chamati nel secōdo dì del suo male  
& apparue la urina bona e laudabile. & el pulso forte e  
quali come sano. ma lo anhelito era cū anxietà & an-  
gustia de che essendo la pestilēcia grāde incōtinenti  
dubitassimo che non fosse febre pestilēciale & hauena  
supportato quello male ben dui zorni .nel princi-  
pio del quarto dì apparsono le urine subiugale: declino  
el polso e la uirta ueni li el signo fora sotto la Lesma  
stancha & incontinente mori. molti altri uedessimo  
che che seria longo a narrare. ma solo quisti doi exē-  
pli bastano al pñte a dechiarare q̄llo che noi habiamo  
dicto. e che tale infirmita sono molto deceptorie. El  
sexto segno che narra Auicenna sie chel pestilēciato  
sincopiza 3oe stramortisse de alchune ambastie che li  
ueneno p che essendo el nocumēto principalmēte nel  
core ritrahe la uirtu el caldo el spirito del corpo aquel  
le parte. uñ p la diffinitōe de la sincope stramortisse  
piu uolte E non solo q̄sto appare nel pestilēciato . ma  
etiam in ciaschaduno homo uenenato de q̄lche uenēo

El septimo segno e uehemencia di sete & asperita de  
lengua e nigreza: perche essendo inflamato el core di  
quilli uapori uenenosi p cōmunicacione con la bocha  
del stomacho se inflama etiã esso stomacho: de che  
succede la sete. & anche quilli fumi putridi ascendeno  
ala lingua & inducono asperita & nigreza. Lo octauo  
segno sie dolore nela bocha del stomacho per questa  
medesima ragione che quilli uapori putridi che sono  
nel core cōmunicano cū la bocha del stomacho de ch  
seguita lo nono segno. Nausea e uomito e destructio  
ne de appetito tutti quisti signi ueneno da quilli hu  
mori putridi cōmūicati ala bocha del stomacho p la  
propinquitia de esso stomacho al core. E quisti so  
no li signi che de necessita seguita ala febre pesti  
enciãle o al mancho piu de le uolte. El decimo segno  
sie la inquietudine chel pestilenciato non po mai star  
fermo in uno loco: ma gettasse mo qui mo coli per el  
letto pche qlla materia furiosa uenenosa e putrida nō  
sta ferma iu uno locho. ma continuo se moue per el  
corpo & principaliter ha raptō al core corrupēdo el  
spirito uitale che e principio de la uita. unde fa che  
l homo nō postare fermo ma cōtinuo smania e nō tro  
ua loco chel tegna: deche seguitano le uigilie che non  
po dormire la nocte: pche quilli fumi eleuati da quil  
li humori putridi & uenenosi ascendendo al cerebro  
destruisseno el sompno & inducono le uigilie. ma



questo che e dicto del sopno e de la uigilia non e pho  
necessario nel pestilenciato se non quando el nocumen  
to di fumi uenenosi cōmunica al cerebro come appa  
re in quello inferno di Gentile che dormiua bene. Lo  
undecimo signo sie dolore o grauita di capo chel ap  
pare che l'huomo nō possa tignire suso la testa: intēdale  
q̄sto in piu de le uolte pche ut plurimū el nocumento  
cōmunica al cerebro nel pestilēciato. ma non e neces  
sario. Et nota che noi habiamo dicto chel pestilēciato  
ha uigilie. qui e una difficulta per che noi habemo ue  
duto piu de le uolte el pestilēciato azachido e dormiū  
uolētera i modo chel n̄ sepo dēssedare. A q̄sto noi re  
spondemo che quello non e uero dormire . ma per la  
multitudine di fumi uenenoli che sono nela testa sen  
te gran dolore e graueza p laquale grauedine non po  
tignire suso el capo. unde appare che dorma . ma nō e  
uero dormire: piu tosto se chiama non possere uigila  
re. El duodeciō segno che al chune uolte appare ymo  
piu de le uolte e alienatione di mente. e questo maxie  
appare quando sono propinqui ala morte quando quel  
ueneno e bene incorporato e multiplicato<sup>o</sup> adeo che  
cōmunica cum el cerebro . El decimoterzo segno e la  
inflatione de la milza. e questo e pche el se debilita el  
caldo narurale p laquale debilita se genera uentolita  
che tumefa quelle parte . unde inflano le parte che



sono dal lato del fighato e de la milza . e tutto el uē  
tre di sotto in modo de uno ydropico . El decimoquar  
to signo e el caso de la uirtu zoe che la uirtu mancha  
incontinenti e non po durare gran tempo . ymo noi  
habiaō ueduto questo in alchuni pestilenciati tochar  
li el polso e ritrouare la uirtu forte e de li ad una hora  
o doe tornare e la uirtu essere manchata . E questo e  
uno signo proprio del pestilenciato pche e lesa la radi  
ce dela uita . El decimoquinto signo e circa la egestiōe  
e la uscida sua che e liquida non digesta fetida & uni  
uersaliter ogni cola che esce dal pestilenciato come su  
dore urina & egestione sono fetide putride & corrup  
te . El decimosexto segno e el sudore freddo & le extre  
mita del corpo frede cū gran inflāmatione nele parte  
interiore . et questo e uno uero segno dela febre pesti  
lenciata pche essendo le parte del core infecte de hūo  
ri maligni & uenenosi mancha la uirtu & el caldo na  
turale de che la uirtu lassa le parte extreme & succur  
re ale parte che sono circa el core . Impho remāghono  
quelle parte frede & depauperate del caldo naturale .  
Preterea le humidita che sono apresso le parte cuta  
nee non se possono riscaldare pche el caldo naturale e  
manchato & tutto reducto ale parte del core & de gli  
altri mēbri principali . unde quando appare el sudore  
freddo ne le febre acute significa mortificatiōe del cal  
do naturale . ma ne le febre longe significa multitudiē

de materia frigida. Imperho questo signo non conclu  
de sempre la febre pestilenciale pche po apparere etiã  
dio ne le altre febre. ma questo signo cū qualche uno  
altro de li antedicti cōclude de necessita l' homo pesti-  
lenciato. E non appare tale signo se non apresso dela  
morre & non in principio del morbo. Questo signo  
appare etiãdio ne gli homini che sono stati uenenati.  
Et se qui se mouisse una dubitatione pche alchuni pe-  
stilenciati moreno nel primo di. alchuni nel secundo o  
tetzo o quarto. & sic de aliis. A questo noi respōdemo  
breuiter dicendo che questo e secondo la diuersita del  
ueneno e del homo piu forte o piu debile secondo la  
soa cōplexione. che piu tosto more uno homo debile  
cha uno forte: piu tosto occide uno uenēo che sia mol-  
to acuto & in mazore quãtita cha uno ueneno che sia  
mancho acuto e de minore quantita. Vno altro signo  
tocha' Auicenna chel pestilenciato ha tosse. e questo e  
pche quella materia putrida & uenenosa e nele parte  
del pulmone e uie del core: laquale cercha la natura  
mediante la tosse mandarla fora. E noi ne azungiamo  
uno altro che quando noy uedemo essere in un locho  
influenzia uniuersale de peste ziaschuno de questi seg-  
ni quali e sufficiēte a concludere un corpo esser amor-  
bato che non essendo tal influenzia non seria sufficien-  
te se non fosseno parechi in sieme. Questi sono adun-  
cha li signi che apparino neli pestilenciati: di quali al-  
chuni sono ueri signi che cōcludeno. Alchuni altri nō

concludeno de necessita pche possono apparere anche  
ne le altre infirmita chenon sono pestilēciale. ma cum  
qualche altro signo cōcludeno l'omo essere pestilē-  
ciato . Vnde quando tri o quatro signi de quisti che  
non cōcludeno de necessita se ritrouano in sieme sono  
bene sufficienti a cōcludere l'omo essere pestilēcia-  
to. ma uno o doi solo nō seriano sufficienti se nō quā  
do fosse una influēcia uniuersale de peste come e sta  
dicto. Preterea alchuni di quisti signi apparino nel pri  
cipio del morbo & alchūi apparino apresso la morte .  
Ma qui e una dubitatōne de un certo passo che tocha  
Auicenna che in alchuni pestilēciati la febre e tanto  
lenta e pichola che ne lo infermo si medesimo se la sē  
te: ne anche altri chel tochano. Questo appare cōtra-  
rio al primo signo doue e sta dicto chel pestilēciato  
sente una grande inflāmatione drento. A questo noy  
rispōdemo breuiter dicendo che Auicenna dice che al  
chune uolte achade questo. & e quādo la materia uene  
nosa e tempata. e non ha excesso de qualita alchūa. co  
me achade nel pestilēciato di Gentile che sopra ha-  
biamo narrato. ma questo e rare uolte. Impho quello  
segno che habiamo posto disopra e ut plurimuz. Dice  
anche Auicēna una altra cosa che alchune uolte q̄ste  
febre pestilēciale cōminzāo cū catiuissimi signi & ma  
li accidēti & ale uolte cū boni accidēti. e q̄sta diuersita  
nō e se nō secōdo la malicia e uenēosita de la materia,  
unde noi uedemo che sono alchūi ueneni iquali occi-

deno l'hommo chel nō sente se nō che cascha morto. Et  
alcbuni occideno cū grāde anxiety e catiui accidenti.  
Questo baste al presente capitolo.

Capitolo octauo da la preseruatiōe dalla pestilēcia

A preseruatiōe dala peste po essere in dui  
modi. Vno generale in preseruare una cita,  
o un loco dala epidimīa. Laltra sie particula  
re & e in preseruare uno homo particolare chel nō pil-  
gie el morbo. e de tutti dui modi determinaremo in q̄  
sto capitolo. Dicamo aduncha che a preseruare una ci-  
ta o qualuncha altro loco dala epidimīa bisogna priā  
uedere se uene p cōtagione o p infectione de aere. Et  
se la uene da cōtagione bisogna fare pro uisione priā  
che nisuno de qualuncha loco uengha dentro da la  
citade. E pche questo si po male obseruare in alchuni  
lochi p che o sono cita de passo o che sono lochi che  
nō hano porte o alchune altre cita che nō se li fa guar-  
da alchuna. bisogna aduncha ponere altri remedii cha  
q̄sti che siano generali ad ogni locho. ma se q̄sto priō  
se possesse obseruare le el migliōr e piu pricipale do-  
cumēto ch se possa fare ne la pestilēcia ch uene p cōta-  
giōe. El secūdo documēto sie che sel se ritroua nisuno  
pestilēciato in uno loco q̄llo se debba portare a q̄lche  
loco deputato. el quale sea un locho rimoto e sepatō,  
che sia apto da quel locho che ua fora dala cita: e dal  
lato che guarda la cita sea chiuso che i fumi e laere  
de quel locho infecto nō uegne p q̄lche uēto dentro la



terra e quilli che hāno cōuerfato in casa cū quel amor-  
bato dapoi che sta mādato uia seano allerati in casa. o  
siaō mādati fora dela terra. e cū le p<sup>u</sup>uisione ch noi dirō  
di sotto se debiano governare. El terzo documento sie  
che li panni de gli amorbati debiano esser serati e re-  
posti in una camera in q̄llo loco deputato. e dapoi che  
lera cessata la peste siano brusati in modo che non se  
uedano a p̄sona: p̄che noi habiamo ueduto che la pe-  
ste se prende p li pāni o lecti ch se uedano o che se in-  
pegnano ne liquali sono anchora referuati & inclusi q̄l  
chi uapori putridi & uenenosi. Vnde sono alchuni  
che finita la peste e forsi anche inanzi destendeno q̄lli  
pāni a laere. e q̄lli fumi uenenosi se spargeno p laere  
in modo che molte uolte qualchuno se amorba. e così  
ritorna la pestilēcia in una cita p cōtagione. Meglio e  
aduncha a brusare dicti panni. El quarto documento  
sie p qualche uno gentil homo. o qualche cittadino pos-  
sente che achadendo li la pestilēcia in casa nō uolesse  
essere portato o lassare portare qualche uno di soi al  
loco deputato di pestilenciati. In questo caso dicti gē-  
tili homini o q̄lli chi fosseno amorbati in casa sua sea-  
no aserati in casa p infina a quarāta di p modo che ni-  
suno habia cōuersatione cū quelli che stāno in quella  
casa per infina che non e passato el dicto tempo. El  
quinto documento si e che nisuno becharo. o altri che  
scortiche qualche animali lo infle. cū el suo flato. p̄che  
questa e una pessima cosa e pericolosissima nel temp.



del morbo & etiã in cialchũo altro tẽpo. El sexto do-  
cumẽto si e a mantenere abõdãcia in una cita e risguar-  
darla da le karestie & incõmodi del uiuere. pch come  
e sta dicto le karestie fano nutrire gli homi de mali ci-  
bi. & cõsequẽter se disponẽo i corpi a putredine p ca-  
tium hũori generati. E questa tra le altre e quasi la pri-  
cipale. E p questo similiter nõ se lasse uedere carne ne  
pesci putridi. o de qlch bestie ch fosse sta iferma. qste  
sono le rgule a pseruare una cita o castello o altro loco  
da pestilencia p cõtagiõẽ. ma dala pestilẽcia p ifectõẽ  
de aer uogliãdo pseruar una cita o altro loco bisogna  
ponere doe regule. La priã si e de phibire ogni fetor  
& ogni sporcilia qto sia possibile p la terra: pche el nõ  
e cola che piu tosto putrefaza laer qto le cose fetide e  
sporche. Impho la piu sana cosa ch sia p una cita o p  
uno loco pticolare e a tegnir mude le strate de fãgho  
e ledame: ben salegate e cõze de prede che li uapori de  
la terra nõ possano exalare ale pte exteriore. Similr  
che le chiaueghe o androne siano chiuse che p nisuno  
mõ respirão: e che le aque de sichiari o urine o sterco  
o qlche aq mal neta nõ se gette nele strate. Itẽ ch ach  
le erbe como sono caule e simile altre nõ se sparghão  
p la terra in modo che se putrefazano. E simile mente  
tra le altre cose maxima mente se de obseruare che  
nisuna cosa morta se getta ne le strate como sono ca-  
ni gatti surgi bisse e simile animale. Item de-  
biano tenere le sepulture chiuse e serate che non

respirano pche nō e cosa piu generatiua de infectiōne  
de aere quāto li uapori che se leuano dali corpi morti  
maxiē dali corpi humani. Imperho nō se debe lassare  
uno corpo morto sopra dela terra che nō sia sepellito  
pche e sufficiēte de inficere laere de tutta una regione  
Et similiter p questa casoē se doueria hauere aduertē  
cia de questi che se sepelissent in terra che sempre se  
doueriano mettere in una cassa di legno e ben schiusu  
rata & impegolata e cauare ben sotto terra in modo  
che qlli uapori che se leuano da quello cadauero non  
possano ueire a le pte supficiale dela terra. E similiter  
coloro che sono sepelliti in monumēti o i arche taliter  
se conze quilli lochi ch nō respirāo come e sta dicto.  
Questa e adūcha la prima regula che noi ponēo che  
e a tegnire mūda la terra da ogni fetore. E se tu dice  
sti se questo fosse la casoē dela infectōe de laere segui  
taria ch i una cita fosse ogni āno la peste doue occur  
resseō qste cose dicte. e noi uedēo el cōtrario che una  
cita stara octo o dieze āni da una pestilēcia alaltra. A  
questo noi rispōdemo dicēdo chel nō uene mai pesti  
lēcia p infectōe de aere ch nō uēgne dal cielo e da le stel  
le. chel sia adūcha una cita ch alchuni āni nō habia pe  
stilēcia e poi la habia. qsto nō e se nō che corre qlche  
pianeto i qlo āno sopra di qlo locho. qn adūcha p una  
terra sono cose imūde fetide & sporche p qsto non se  
corrūpe laer sel nō e qlche casoē ch facia exalār & eua  
porār su li fumi di quelle cose fetide ala rgiōe delaere

Essendo aduncha la cita diposita per queste cose feti-  
de che stano referate nela terra supuenēdo qualche cō  
stellatione sopra di quella cita che debia fare infectōe  
de aere fa leuare suso quilli fumi putridi nel aere. &  
in questo modo se corrumpe che le nō li fosseno non  
se leuariano a pntrefare e corrūpere laere. Che una ci-  
ta stia aduncha ne octo ne dieze anni che nō habia pe-  
ste essendo li queste cose dicte non e se nō chel mācha  
la casone efficiente che leue suso quelli fumi che sono  
apresso la superficie dela terra ala regione del aere. E li-  
tu domandassi una altra cosa pche sono alchune cita  
che quasi ogni anno patiscono la epidimia. & alchune  
che stāno multi anni: A questo respondemo dicendo  
che la casōe di q̄sto e che alchune cita sono piu dispo-  
site una cha l'altra. Impho ogni mīma cōstellatōe che  
cade sopra quelle cita che sono molto disposite in q̄lle  
cose che noi hauemo toche e che noi tocharēo induce  
lo effectō suo sopra di q̄lle cita de epidimia. Ma in q̄l-  
le che nō sono disposite li bisogna mazore influēcia e  
piu forte cōstellatōe. Impho nō li ueneno le epidimie  
cosi spesse uolte. Sono āche alchūe cita che sono lochi  
de passō doue passano de molti homini. unde q̄ste ta-  
le sono piu disposite a patire la epidimia p cōtagione  
cha le cita che sono fora de li passī. Vñ q̄to ad alchūa  
cita cōcorreno piu gēte tāto e piu subiecta ala pestilē-  
cia. Et sono alchūe altre casoē lequale statiz noi tocha-  
remo. Questa e aduncha la prima regula a preferua-

re una cita da la pestilēcia che e p infectione del aere .  
zoe tenirla netta da ogni fetore e da ogni cosa sporca.  
La secunda regula si e per le citade lequale sono disco-  
operte da mezo di a le quale uene spello el uento me-  
ridionale: o le cita che sono apresso la marina o li pal-  
ludi o alchune aque putride. El remedio a preseruare  
queste cita dala infectiōe del aere non e se nō uno. zoe  
cū boni fochi p la terra & maxime in quella parte do-  
ue uenghono quilli uenti meridionali o quilli uapori  
de le aque: pche el non e cosa che purifica piu laere q̄-  
to el focho el quale cōsuma tutti li uapori putridi &  
uenenosi che sono mescolati nel aere . Vnde laere che  
e apresso del focho nō se putrefa ne corruppe may .  
Imperho dice Aristotile neli problema che el focho e  
laere nō se corrūpeno, ma laq̄ e la terra si. & intēde ari-  
stotile del aere ch̄ e ap̄sso del focho pche q̄llo che e a-  
p̄sso di laq̄ e dela terra se corrūpe bene. E q̄sto e quello  
che li romani antiqui due cose obseruauāo in p̄seruā  
roma dala epidimia. una si era cū fochi grādissimi liq̄-  
li cū certe fornace manuteneuano nel tēpo dela estate  
o del autūpno leq̄le di e nocte brusauāo pche roma e  
situata in uno locho doue spesso al zorno buffano uēti  
marini e meridionali. liquali sono putrefactiui e corru-  
ptiui del aere: da quella pte aduncha doue a roma ue-  
niuano tali uenti faceuano fochi grandissimi . Vnde  
passando quilli uenti per i fochi se purificauano in  
mō che molto se minorauāo le pestilēcie di romāi. Si



ni. Similiter p la terra faceuano gran fochi in tutte  
quasi le contrate. La secunda cosa la quale obliuaua  
no li romani era che i gli brusauano li corpi morti &  
nō solo questo faceuano li romani ma molte altre ge  
neratione perche in uero non e cola come e sta dicto.  
che piu tosto corrumpa laere quanto li corpi morti  
quādo quilli fumi putridi se meschola nel aere. Brula  
uano aduncha li corpi e reduceuali a cenere. e questa  
e la secunda regula che noi demo. laquale e cum el fo  
cho a purificare laere de tuta una cita o qualche altro  
locho. e queste tre regule baste al preferuare una cita  
de infectione de aere. Poniamo ino le regule a prefer  
uare specialmente gli homini dala pestilencia quando  
e infectione de aere. Dicamo aduncha che se noi sapef  
semo le natiuita de gli homi e le sue cōstellatōne noi  
porellemo prouedere a ciascuo molto meglio che nō  
se fa nō lo sapēdo. unde se uno ha le cōstellatōne sue  
repugnāte ala epidimia sel nō li fesse mai puiliōe ni  
suna p questo nō seria da temere di facti soy. poteria  
stare al suo piacere tra mille amorbati che non pate  
ria detrimento alchuno. & a quisti tali noi non pone  
queste regule perche non hanno bisogno. Similiter  
sono alchuni alteri che onino hanno le loe constellati  
one subiecte a morire di morbo. Vnde se alchuni ha  
uesseno tale nauita. e chel fosse in qualche anno la  
epidimia & anche hauesseō la renolutōe de la natiuita.

di quello anno catiua uoriano fare de le prouisione al  
fai ch cāpasseno. El meglio che seria in quilli tali che a  
bōa hora se leuasseno di quello loco. & anche seria du  
bio se cāpasseno. & a questi simile mēte noi non scri  
bemo queste nostre regule. Sono alchuni altri che hā  
no le cōstellatiōe inditerēte come habiamo dicto di  
sopra aliquat scribemo queste regule p̄seruatiue dela  
epidimia. Poniamo mo le regule particolare prefer  
uatiue dala peste. Et sono zingue cose p̄cipale lequa  
le bisogna obseruare lhomo. Prima e nel rectificare la  
ere circūstante e torli uia la putrefactione o uenenosi  
ta che se ritrouasse in quello. La seconda e in mundifi  
care el corpo e tenerlo netto da superfluita. La terza e  
in confortare el core che non riceua la infectione. e pi  
gliare cose che sono contra el ueneno & che hāno uir  
tu dextinguerlo & de reprimerlo dale uie del core. La  
quarta e in prohibire. ch laere infecto nō uada al core  
se non mācho che si po. La quinta in prohibere li hūo  
ri da putrefactione. Chi obseruara queste cinque cose  
non e cosi gran pestilētia ci e non campe excepto che  
si non fosse in tuto disposito el cielo al contrario.

Prima aduncha dicamo de la rectificatione del aere  
la quale se fa cuz boni fochi e p fumi de qualche cosa  
odorifera e cordiale. Quando aduncha lhomo se leua  
la matia suso dal lecto facia fare uno bono focho nela  
camera come de ligno iunipero de fassi de uite o altre  
legne ch nō siano uirde ma seche. che faciano el focho

legni uenenosi. Lolmo e la rouere e quenza frassino car  
pene quando sono sechi sono boni e fano el focho chi  
aro. ma migliore sono el iunipero e la uite: e schaldase  
pche el focho cōsuma le supfluita del corpo e cōforta  
el caldo naturale. In mezo dela camera sia una teglia  
de brase cū sumente de iunipero o scorze de pomo :o  
storaze calamita o ligno aloes o cortice de citro incen  
so o mirra o costo o sandoli o cāphora pch tutte q̄ste  
cose hanno a' rectificar laere: o simile cose odorifere.  
Rectificato che laere cum queste cose po fare l' homo  
exercicio p. la camera un pezo e non escha fora di casa  
p infina che nō e leuato el sole de uno bon pocho in  
anzi. pche el sole e q̄l che rectifica laere. e colī la lira ue  
gna a casa a bōa hora inanzi chel tramōta. e quādo fol  
le uno aere turbido e chel nō li fosse sole meglio seria  
a stare p quello di in casa nel suo aere rectificato. La  
seconda cosa e tenere mūdo el corpo de superfluita. E  
questo e secundo diuersita de cōplexione pche li sang  
uinei chi sono rossi nela facia & hāno le' uene grande  
e sono carnosi sono da purgare p flobotomia dela ue  
na cōmuna o dela uena del fighato & maxiē nela pri  
ma uera essendo la luna in bono signo. Se li sono hoī  
colerici o flegmatici o melāconici se debiāo purgare  
cū medicīe a p̄p̄riate ale sue cōplexiōe. e secūdo l'ihuō  
ri ch peccano in q̄lli corpi. E q̄sto faciaō doe uolte 3oe  
nela pria uera e nelo autūpno. e poi p interuallo ogni

septimana pigliano dele pillole cōtra pestez ordinate  
da Rasis & da Auicēna che sono facte da aloē croco e  
mirra pche hāno uirtu de purgare li humori corrupti  
& putridi dal core p̄seruādo el corpo da corruptiōe &  
sono pillole de una gran utilita nel facto de p̄seruare  
dala pestilencia . pche prima el gli entra lo aloē che e  
una cosa singulare a mūdificare el corpo de humori  
corrupti p modo che Serapione li dette una laude so  
pra de tutte le altre medicine che lo aloē ultra ch̄ mū  
difica el corpo ha uirtu de cōfortare li mēbri radicali  
adeo che chiufo lo aloē ogni di o almancho una uol  
ta o doe la septimana nō incorrera infirmita alchuna  
che nō guarisca. El gli entra anchora la mirra laquale  
ha uirtu grādissima de preseruare li corpi da putrefac  
tione p che cōsuma tāto q̄to dissolue. & e desiccatiua  
de le supfluita. anche li entra el croco che e cordiale &  
ha uirtu de cōfortare & realegrare el core. & illumina  
el suo spirito. Vñ mena la uirtu de lo aloē e dela mira  
al core: si che queste pillole sieno solēpnissime. E dice  
Rasis che uno antiquo physico scriue chela cōpositiōe  
de q̄ste pillule e tal modo uiuatiua ala pestilencia che  
mai nō uide nifuno che nel principio dela pestilencia  
rollesse de q̄sta medicia e cōtinuasle ch̄ morisse. ma se  
de molto bñ risguardare ch̄ n̄ se toglia lo aloē caballio  
el q̄le e nigro e fetido & amarissiō. pch̄ q̄sto e el pezo  
aloe ch̄ se ritroua alp̄nte nele speciarie: e si lo usāo pch̄  
ne hāno migliore de rata. ma lo aloē che se de eligere



de'essere o epatico o sicultrino. E pche se' ritroua pochissimo aloè sicultrino apresso di noi dobbiamo eligerlo aloè epatico elquale quãdo se rumpe appare hauere colore del figgato. Nota etiã pche lo aloè e caldo di sua natura meglio e che nel tẽpo caldo se laui cum aqua de endiuia p torli uia alchune parte subtile inflãmariue. unde remane piu tẽperato. e neli tempi caldi fa piu solẽpne opatione. La ricepta aduncha di queste pillole se ordina cosi. Toi aloè lauato cũ aqua de endiuia dragme doe mira croco dragme una p ciaschuno e misce cũ sirupo de acetosita de citro fazase pillole come sono granẽ de cese. Alchuni le uoleno piu grosse e per ogni dragma ne fa sette o noue. Sono alchuni che nõ hano el corpo tropo obediẽte. unde queste pillole faria pocho niente. Seria aduncha bono acuirle p ogni dragma cũ uno grano de diagridio. Piglia aduncha de queste pillole una dragma o meza secũdo la necessita una o doe uolte la septimana. In questo modo se tenira netto el corpo p uia de purgatione. E perche lo aloè noce ale emoroyde. chi hauelle quel defecto ad zongiali p ogni dragma de queste pillole grani cinq de bdellio o dragagato: e tora li uia quel nocumento. Itẽz cerche lhõ de hauere ogni di el bñficio del corpo doe uolte al di o almãcho una. Itẽ la matina faciasefregar e petenar la testa apisso del fuogo nel tẽpo fredo e hũido. Itẽ cerche de purgarse p el naso e raschase moi

to bene e tosta bene e spude perche tutte queste cose  
purgano el cerebro el stomacho e le pte spirituale da  
le superfluita. E perche sono alchuni che sono affueti  
al uomito una uolta al mese o piu serueno la cōsuetu  
dine. Item ogni purgatōne che sole hauere l' homo e la  
dona ne li tempi passati per natura o p cōsuetudine  
o p arte o sea p fluxo o emoroide o de mestruoi. o p q̄l  
che fistola o piaghe de gambe in questo tempo se de  
cōseruare: pche se tal purgatōne cōluete se restringisse  
no in quel tempo le supfluita ritenute se putrefariano  
& cōsequēter seria pericolo che non se amorbassino. e se  
p qualche casone se restringesseno bisognaria aperirle  
e se nō se potesse bisognaria purgare dicte supfluita p  
altra uia zoe cū pillole e medicie o flobothomia. E chi  
hauesse rognā nō se la stringa dētro dal corpo. ma uo  
gliādola caziare uia purgase prima molto bene & cū  
gran cautela faza questo. Vn altro mō da tegnire mō  
do el corpo da le superfluita e nel māgiare e beuere e  
dormire. Debase aduncha risguardare da tutti li cibi  
humidi e grossi che generano supfluita assay pche el  
morbo pestilēcial non e altro che putrefactione de la  
humidita del corpo e maxime del core. E come ogni  
cosa hūida e casōe de putrefactōe colli ogni cosa desic  
catua phibisse la corruptōne. Impho pose Auicēna  
una regula generale che l' homo nel tempo de la epidē  
mia se de guardare da tutte le cose humide e de usare

le cose desiccatiue. E noi narrẽo tutte le cose cõtrarie  
poneremo le cose utile e zouatiue quãto a quello che  
se manza e che se beue & al dormire. Aduncha el pan  
sia netto de bono frumẽto bene fermẽtato e bene co  
cto che ñ sia in tuto fiorato. ma cũ uno pocho de rime  
zolo & uno pocho di sale. e sia bene custodito. El uino  
sia biancho de bono sapore sia uino bruscho che non  
sia dolce a mancho ad usarlo al cõtinuo che per un bi  
chiero adẽzuno nõ noceria. Ogni cosa dolce e contra  
ria pche e inflãmatiua & opillatiua. Tutte le carne hu  
mide & uiscose sono contrarie zoe la carne de agnello  
la carne de porcho la quaglia carne de anedra dome  
stica e saluatica carne de ocha e de ogni oselli che sta  
no nel aqua. ogni carne grassa. el cerebro de li animali  
Et uniuersaliter tutte le carne humide se deno lassare  
Similiter ogni manzare de pasta e cõtrario. ogni legu  
mo e nociuo excepto el brodo de cese rosso senza li  
grani. nõ se manzi fonghi in quel tempo perche sono  
sono pericolosi. Tutte le herbe dale herbe cordiale in  
fora lequale noi nominaremo dapoi & maxime le cau  
le rappe biette e simile sono da lassare. El lacte & ogni  
cosa che se fa di quello como e formazo ricotta lacte  
preso butiro. tutte sono cose nociue excepto uno po  
co de formazo secco dapo pasto: ma nõ ne de mangia  
re in gran quãtita. tutti i pesci che stano nel luto e ne  
laque nõ corrẽte sono cãtini. maxie la tincha languilla  
el cieualo e cãtiniissimo. El frumẽto cocto anche e cõ

trario. tutte le fructe dulce sono cōtrariiffime . ma le  
brusche sono piu cōueniēte come sono le marene pru  
gne che nō sono troppo mature. uua bruscha. e coli o  
le altre simile. Ma li cibi cōueniēti quāto ala carne so  
no carne de pollo e maxime polastri zoueni e non de  
galline che facia ouo. carne de capreto da lacte. perche  
carne de capra o di becho non sono boni carne: de ag  
nello de uno anno & maxime de uno castrato: carne o  
uitello da lacte o de uno māzo zouene che nō sia trop  
po uechio carne de lepore e de capriolo. carne de pre  
dise de fafari de starne turdi bechafigi . tutti li ucel  
liti picholi sono boni dale passere in fora . perche so  
no tropo caldi. e questi sono cardelini. lusignoli lodo  
le e simile. la carne del pipione nō e bona pche e tropo  
calda. e chi la usa tropo fa incorrere febre. e de tutte q̄  
ste carne antedicta lassase stare el grasso. Itez cozasse  
queste carne cū agresto o aceto o sucho de pomo gra  
nat o bruscho o de mezo sapore o cum agresto o uua  
grespma o acetosita de citro. o de limone e melaranza  
e altre simile. & ogni manzare suo o menestro o altro  
sia alterato de qualche uno di q̄sti suchi . E pche sono  
alchuni che hāno el stomacho frigido o debilita di ner  
ui. e le cose brusche molto li sono nociue in questo ca  
so se deba mescholare cū quisti suchi o cū queste cose  
brusche uno poco de cinamomo ch̄ e cōfortatiuo del  
stomacho e di nerui e del core. El menestro di quello



tempo debia effere farro miglio panata o suppa nel brodo qualche brodetto de oue fresche cum agresto .  
Qualche herbe cordiale in menestro sono bone come e boragine lingua bouina herba bianca cū qualch pocho de fenocchio enula le insalate di queste medesime herbe o cocte o crude sōo cōueniētissime.e la acetosella e optima.similiter la scabiosa & el radichio e la endiua et altre simile . lequale tutte narraremo di sotto .  
Non manze l'omo tropo al pasto.ma piu tosto parate cū qualche appetito dala mensa.nō manze anche in una mēsa de diuersi cibi pche la natura nō li po pa dire.Et nota che chi se regula bene nel manzare e beuere come e sta dicto nō hauera bisogno tropo de purgatōe ne de usare tropo speffo pillole.ma chi nō se regula bene nel manzare e beuere suo bisogna che use speffo qualche purgatione.Quanto al dormire.nō se de dormire el di perche genera superfluita assay nel corpo excepto che non se dormisse la nocte . E se debia stare una hora e meza o doi dapoi manzare inanzi che se dorma .  
Quisti sono adūcha tutti li documēti a tenere el corpo netto da superfluita . Et in questo se cōpisse la secūda intētōe dela preferuatōe dala peste La terza intētōe che noi habiāo nela p̄seruatōe dela peste e in cōfortare el core & in extiguere el uenēo.e reprimerlo dale uie de esso core.E circa questa intentōe noy priō ponerēo q̄le sono le cose cōfortatie del core. & q̄le sono cōtra il uenēo.secōdo darēo mō a usarle .

Medicine cōfortatiue del core p propria natura e uir  
tu occulta. sono auro iacicto lingua bouina seta terra  
sigillata saphiro smaragdo carbuculo berillo topazio.  
Medicine frigide cōfortatiue del core inf amato e cal  
do son coralo. āphora. coriādro. emb. lici. endiuia silue  
stra. karabe. mirto. kebuli. mirabolani indi. pomo gra  
nato bruscho o de mezo sapore. pomē maziane. perle  
nenufar. pirro. rose. spodio. sādali. tamarindi. aceto sa. a  
cetofita de citro. aceto. e tutte le aque. e sirupi electua  
rii o altre cōfectione facte dele predicte cose cōforta  
no el core rischaldato. Medicine cōfortatiue del co  
re che sea oppsso da frigidita sono. ambra. beē tute doe  
specie zoe el rosso el biancho. el citro zoe le cortice e. le  
semēte. cardamomo. ciāmomo. cro. o. cassia lignea. cala  
mo aromatico. cubebe. gariofoli. el gilgio. ligno aloes.  
mellissa. muschato. galanga. laudano. iunipo. zoe el gra  
no. menta. incēso. stichados arabico. usuee. spica nardi.  
ciperi storace. calamita mace zedoaria e tute le aque &  
sirupi & electuarii o altre cōfectione facte de le p̄dicte  
cose cōfortano el core oppsso da frigidita. Medicie  
che mūdificano el core da supfluita o che depurano el  
suo spirito o che lo fano chiaro e lucido soō auro bora  
gīe'agarico. cardamomo. corallo. croco. cassia lignea. ca  
riofoli. embilici. lingua bouiā. lapis armenus. lapis lazuli  
kebuli. mirabolani indi. mellissa. margarite. setta cru  
da. sticados arabico spodio tutte queste molte etiam

e altre simile cose. e tutte le confectione e aque e siru-  
pi facti de queste ha quella medesima uirtu.

Medicine cōfortatiue del core p sua stipticità che ad-  
duna la uirtu del core e del suo spirito. Been tutte  
doe le specie zoe el rosso e biācho. corallo. croco. coriā  
dro. daronico. emblici. karabe. mirto. mirabolani. kebu  
li & indi. mellissa pomo granato acetoso o de mezo sa-  
pore. margarite. incēso. pirro. rosa. sticados arabico. san-  
dali. terra ligillata. usuee. eedoaria. storace calamita. ro-  
sa. E tutte le aque e syrupi. & electuarii. o altre cōfecti-  
one facte de queste hāno simile uirtu. Medicine cō-  
fortatiue del core p la sua aromaticita. Ambra cina-  
momo. croco. canphora. coriandro. cassia lignea cala-  
mo aromatico. cubebe. gariofoli. karabe. ligno aloes.  
mirto. mellissa. citro. muscato. menta. pome inatiane.  
nenufar. pirro. rosa. sandali. usuee. spica nardi. ciperi.  
mace storace calamita. laudano. e tutte le cōfectione e  
aque e sirupi facti de queste cose hanno questa mede-  
sima uirtu. Medicine cōfortatiue del core per uia  
de ristauratione de lhumidita substāciale del core.

Laqua de la carne e molto nutritiua & restaurati-  
ua. & e cosa singularissima in cōfortatione del core de  
bile. e si se fa in questo modo piglia la carne che sea  
laudabile zoe capone o castrato o uitello o fasiano o  
perdice e simile carne e talgia minuta e ponila in una  
pignata. o uaso uitreato al focho in questo mō che

el liquore che refudando efce da quella fe ricolgia .  
p che laqua dela carne non e fe nõ el fuco e lhumidita  
fubftãciale extracta dala carne p decoctione come di  
ce Auicenna. Altro restauratiuo del fãgue del core &  
molto nutritatiuo e el torlo de ouo fresco de gallina  
o pdice o fãfianoo ftarne. nel quale torlo fono tre pro  
prietã prima che ueloce mẽte fe tranfmuta in fãgue.  
Secõda che dapoi che e tranfmutato fa pocha fupflui  
ta. Tercia che genera fãgue fubtile e chiaro el quale  
e pprio nutrimẽto del core. Impho fopra tuti gli altri  
nutrimẽti e el torlo del ouo frescho el quale e tempa  
to de cõplexiõe. e quãdo fe prohibifcono ai febricitã  
ti le oue nõ e p altro fe non che fono inflãmatiui e to  
fto fe accendeno dal caldo febrile. El terzo restaurati  
uo e cõfortatiuo del core e el uino bono elquale incon  
tinẽti penetra ariftaurã la fubftãcia del fpirito del co  
re e tofto fe tranfmuta. Quefti tre restauratiui basti  
no p hora. E per quefto appare che alchune dele cofe  
predicte fono cõfortatiue del core in uno folo mõ. 3oe  
p qualita occulta riparãdo el fpirito del core & fortifi  
cãdo come el iacincto faphiro & fmaragdo. Alchune  
fono cõfortatiue del core in doi modi p qualita occul  
ta & per la fua aromaticita come lambia mofchato &  
gariofoli. Alchune altre cõfortano el core in tri modi  
3oe per qualita occulta . & perche fono aromatiche &  
p che fono ftiptice cõe la rofa el coriãdio & la meliffa



Alchune cōfortano el core in quatro modi. 3oe p qua  
lica occulta & pche sono aromatiche & stiptice & pche  
mūdificano el core de supfluita o pche depurao el spi  
rito uitale como el croco. Et alchue in tutte cinq moi  
3oe p qlita occulta p che sono aromatiche & stiptice &  
depuratiue del core & nutritatiue generando sangue  
chiaro & subtile come laqua de la carne torlo de ouo  
fresco o uino quādo cū queste fosseno cocte & melco  
late le altre cose cordiale. Le medicine appropriate  
al ueneno lequale lo cōsumano & cacialo fora dele uie  
del core p sua pprieta & uirtu occulta sono. Agaricho  
Centaurea la cortice & la semente del citro & la sua  
acetosita. lo aglio. Cicorea. calameto. daronico. endiuia  
siluestra. iacincto. diptamo. la semēte del iunipero. mē  
ta. nuce domestica. terra sigillata. ruta. saphiro smarag  
do. ypericon laquale trouo achilles nello oraculo de ap  
polline nello exercito di troiani. una herba che se chia  
ma uincetosico. enula. raffano. aristologia longa & ro  
tunda. Tiriaca mithridate. & tutte le cōfectōe electua  
rii sirupi o pillule facte de queste ualeno similr contra  
el ueneno. Poniamo mo in che mō se debano usare le  
predicte cose: de che e da sapere che in seti modi le co  
se cōfortatiue del core se posseno usare. pria in mō de  
uno profumo arectificare laere come e stato dicto de  
la semente del iunipero cortice de po mo Storace  
calamita Mirra incenso ligno aloes e simile altre cose

cortice de citro costo sandali camphora o tutti in  
sieme o ziascuna da pñi zetade sule brase rectificacō lae  
re & cōfortano el core. Et si tu uolesti ponere tutte q̄  
ste cose in sieme: de queste puluerizate equale parte in  
corporale cū uno pocho de termentina et reduceli a  
modo de pillole. Et quādo tu uoi pfumare la camera  
gettane una de quele in sñ le brase. El secondo modo  
de cōfortare el core, e p uia de odore odorando le pre  
dicte cose o una o piū. Et questa se fa in doi modi o  
reducēdole a poluere e ponēdole in una peza dicitē  
dale o reducendole a modo de uno pomo o uero de  
una balotta. Vnde tutte le cose aromatiche confor  
tatiue del core sono utile a odorare azio che per la sua  
aromaticita se cōforte el core. Et questa sic la descrip  
tiōe a cōficere uno pomo el quale se chiama pomo de  
ambra singularissimo a cōfortare tatti li mēbri princi  
pale & maxime el core tignādolo in mano & odorar  
lo. Recipe laudani boni unze doe incenso storacecala  
mita galia muscata gariofoli cinamomo ana dragma  
una lignoaloes rose rosse semēte de basilico Calamo  
aromatico Nigella ana scropoli doi ambra muscaro  
bono ana grani sei mescola tute cose in sieme & dis  
solui el laudano cū suco o aqua d melissa & incorpora  
tutte cose in sieme & fa uno pomo. Et se le qualche  
gran richo se li po azungere el saphiro el smaragdo  
el iacincto & loro. Questo pomo e singularissimo a

a confortare el core & ad obuiare che laere infecto o el  
fiato de qualche amorbato nō possa corrūpere ne infi  
cere la substācia del core. El terzo modo de cōfortare  
el core e cū certe lotioni balneandose li polsi dele ma  
ne & dele tempie & attrahēdo li fumi su p le nare. co  
me e togliando una parte de maluasīa o uīno bono &  
meza de aqua rosata e un pocho de aceto bono & den  
tro poneli le p̄dicte cose aromatiche cordiale come so  
no cinamomo gariofoli cubebe mace calamo aromati  
co & simile. Et se le richo po azungere uno pocho di  
moschato o de ambra. Et stiano in infusione p q̄lche  
di & poi de questa maluasīa aqua rosata & aceto se ne  
bagnia tutti li polsi come e sta dicto. & attraha suō p  
el naso. Alchuni poneuo queste cose nel aqua de uita  
& fano el simile. & e bono al tempo freddo. ma altēpo  
caldo meglio e laqua rosa laceto & maluasīa. Et debi  
ponere piu o mancho maluasīa secūdo la calidita o fri  
gidita del tempo. El quarto modo de cōfortare el co  
re e cuz epichime cū le aque cordiale & poluere simili  
ter cordiale infundēdo una peza de scarlato in quelle  
aque tepide & spremādo bene la peza ponila tepida  
in su el core. Et ordina se in questo modo. toy aqua  
rosata unze octo. aqua de mellissa. aqua de lingua bo  
uina aqua de boragine ana unze quatro maluasīa bōa  
unze tre aceto bono unze doe. poluere cordiale da epi  
tima elq̄le tēgonoli spiciali dragme sei meschola ogni  
h

cosa in sieme . Et nota che questa poluere de epitima  
e facto dele cose cordiale lequale noi habiamo narra-  
te. El quinto modo de confortare el core e portando  
adosso qualche preda preciosa appropriata come e el  
iacincto tra le altre o el saphiro. & le possono portar in  
dui modi o ligati in anello o suspente sopra del core o  
sopra le artarie. ma uole sempre tochar la carne. Que-  
ste prede p proprieta occulta & sua propria natura co-  
fortano el core. Ma qui e dalapere che el iacincto e bo-  
no esingularissimo in questo caso & no de essere tro-  
po chia: o ne troppo obscuro ma de relucere mediocre-  
mete. Et quanto piu nel colore & nela sua substancia se  
assomiglia al saphiro tanto e piu efficace & migliore.  
Et similiter el saphiro orientale che uene de india ch  
ha alchuni corpusculi aurei mescholati ne la sua sub-  
stancia e el migliore & e una preciosissima gemma.  
Item nota che beniche queste gēme habao questa uir-  
tu confortatiua del core. tamen chi le liga in anello sot-  
to ponto de costellatōe se duplica le sue uirtu. Et de q̄  
sto noi semo certi che se uno ha uno iacincto bono o  
uno saphiro & facia lo ligare in anello o dentro scul-  
pirli qualche imagine a pūcto de costellatōe come fa-  
no li periti astrologi che chi portasse quello anello in  
dito tochando la carne seria securo da ogni ueneno &  
aer pestifero. se in tuto la natiuita & reuolutōe di ql-  
lo tale no fosse disposita al cōtrario. Et anche qn folie  
bene cosi molto mitigaria dicta influēcia. El sexto mo



de confortare el core.e facendo uno sacheto de quelle  
poluere cordiale atedicta & uole essere di cendale ros  
fo:& ad aqua le predicte puluere prima cū aqua rosa &  
maluasia mescolata & debase ligare sopra del core.El  
septimo modo e pigliādo dele p̄dicte cose cordiale p  
bocha.& questo li po pigliare o in poluere o in elec  
tuario o in pillole.unde nota che in administrādo le  
p̄dicte cose o de fora o dētro dal corpo se debia haueŕ  
una gran cōsideratōe che cōplexion e quella di colui .  
& che eta & che tēpo p̄che nel l homo di calida cōplex  
ione e zio uane & essendo el tēpo calido dobiamo ad  
ministrare le cose cordiale.frigide.E sel fosse di tēpe  
rata cōplexione:& el tēpo fosse tēpato dobiāo admini  
strare le cose cordiale calide & frigide in sieme.Et si  
militer se fosse uno de calida cōplexiōe & el tēpo fos  
se frigidoo :chel fosse de frigida cōplexiōe & el tēpo  
fosse caldo noy p̄cederessō cū cose tempate . Pillole  
cōfortatiue del torre se ordinano in q̄sto mō toy am  
bra ligno aloes ana scropulo uno osso de cor di ceruo  
o.ii .iacincto saphiro ana.ʒ.v.muscato grani cinq̄ fol  
gii de auro dui.tute q̄ste cose trite ī sieme dissolui cū  
aqua rosata.e fane pillole de uno scropolo luna e pigl  
ane una p̄ uolta:sono singularissime a cōfortare el cor  
E de q̄ste medesime e de le altre se ne po far electuari  
rio.ma noi hauemo alchuni electuarii facti ne le spe  
ciarie come e el dyamargaritō:ellectuario de gēmis:el  
diamascho dolce & simile altri.I q̄li electuarii q̄n sono

facti debita mente secundo le ordinatõe di nostri do-  
ctori sono singularissimi a cõfortar el core. E nel tẽpo  
calido: e nature calide se debiano dare cū aq̃ o succi fri-  
gidi zoe cū aq̃ rosata acetosita de citro suco de pome-  
granate e simile. e nel tẽpo frigido e nature frigide se  
deba dare cū uno pocho de uino. Anche se ne po fare  
poluere ī modo de specie da ponere sopra el menestro  
toy cinamomo dragme. una gariofoli dragme meza. li-  
gno aloes. mace. calamo aromatico. galangha. cortice  
de citro. ana scropulo uno. croco dragme una e meza.  
cassia lignea scropulo mezo: coriandro p̃parato drag-  
me doi. de tutte queste cose o una parte trite fane spe-  
cie. e cū altro tãto zucharo bono meschola & usalo in  
sul menestro. Le cose che sono cõtra el uenẽo: se posso-  
no similiter administrare p̃ defora e p̃ dentro. secũdo  
el loco del uenẽo e secũdo la uirtu de la cosa. p̃che soũ  
alchune medicine che hãno p̃prieta contra el ueneno  
portandole adosso o ligate in anello. come e el iacicto  
el saphiro. el smaragdo nel modo che e sta dicto diso-  
pra. Alchune hãno uirtu p̃ defora ponendole sopra el  
loco uenẽato da cõsumare el uenẽo & atraherlo dalcoř  
a si. e q̃ste tale se admistrano ne i morsi uenenati & ne  
i antraci o apostema pestilẽciati e uenẽosi p̃che nõ las-  
sano andare el uenẽo al core. e sono q̃ste zoe la cẽtau-  
rea la foglia el fiore el suco suo. apio la semẽte e la ra-  
dice. calamẽto. diptamo. nuce domestica. ruta. agli. fale  
Alchũe medicie hãno uirtu pilgiãdole p̃ bocha o ī pil

lule o in electuarii. o in puluere come e iacincto e sma  
ragdo saphiro terra sigillata semēta e cortice de citro  
agarico doronico endiuiā siluestra semēta de iunipero  
mēta zedoaria uicetoxico aristologia. Anche ualeno  
q̄lle che se admistrano p defora tolte p bocha. E q̄sto  
molto satisfara al capitulo sequēte zoe ala cura dela pe  
ste. Ma e qui da sapere ch̄ i nostri antiq̄ philici hanno  
ritrouato doe cōfectōe o electuarii cōposte de molte  
cose ne 'le quale sono molto de utilita. lequale confe  
ctione & electuarii hāno uirtu de tutto quello che noy  
hauemo dicto zoe de cōfortare el core ī tuti i modi ex  
cepto che nō lo cōforta p uia de nutrīcatōne. e ualeno  
sopra tute le altre cōtra el uenēo o tolte p bocha o p  
ste de fora sopra el locho uenenato. e queste sono la ti  
riachā & el michridate lequale sono singularissīe in tu  
te queste opatione. e piu ualeno a cōfortare el core. e  
cōtra uenēi cha nisuna altra cosa. E sono facti p natura  
e prte. p arte. inquāto se mescola pur assay medicine in  
sieme: p natura inquāto dal cielo e da le stelle procede  
una uirtu occulta in q̄llo cōposito che come dice Aui  
cēna e de mazore efficacia che nō e quella de li simpli  
ci diquali la se cōpone. De laquale uirtu nō sa rēdere  
el medico rasoē nisuna. ma solo lui lha p experiēcia. Et  
el philosopho & astrologo. attribuisseō queste tale cō  
se ale stelle lequale influisseno in q̄lli simplici mescho  
lati ī sieme una forma che e altra cha la forma de q̄lli

simplici. Et Auicenna disse che questo era per prouidencia diuina. Et benche multi periti medici habiano composto de diuerse tiriace cialchuno secondo qualch experiēcia 3oe Andromaco Galieno Esdra & multi altri. Niente dimeno la tiriacha piu experta & laudata e de mazore efficacia laquale al nostro tempo e in uso sie quella de andromaco. Vnde nota che la tiriacha ha quatro eta come lhomo. 3oe infancia adolescētia iuuentu & uechieza: e da poi la morte. La infancia de la tiriacha dura li primi sei mesi. dapoī sei mese cōmīza la sua adolescēcia 3oe cōminzāo augmētare le sue uirtu & ua cōtinuo augmentādo p infina a dieze āni nele regione calide. ma ne le frigide dura questo augmento per infina a uinti anni. Et in fine di quello augumēto e pfecta. e sta in q̄lla pfectōe nele regiōe calde dieze āni & nele frigide uinti. e q̄sto tēpo de la pfectiōe se chiama iuuetu. E dapoī in q̄sto tēpo cōminza a decliare la uirtu sua & ua declinādo p intina che ha q̄rāta āni neli lochi calidi o sesanta in lochi frigidi che poi e morta & extincta la sua uirtu. Questa tale confectōe e de tāta uirtu & singularita q̄n e nela sua pfectōe che lingua hūana non lo poteria narrare. e uale piu una unza de tiriacha che sia in perfectōne che nō uale dieze uolte tāto oro p la salute de lhomo pch̄ la cōforta el caldo naturale el spirito uitale. tutte le uirtu del corpo si fortifica: cōserua lhō in iuuetu & nō lassa itra



re uenēo alchuno al core ch̄ nō extīgua & cōlume. un̄  
se prima se tolle la tiriacha cha el uenēo nō po el uenēo  
nocere al core: & se le tolta dapoī icōtinēti ta el simile  
Et p̄che de q̄sta tiriaca in p̄fectōe se ne troua pochilli  
ma apresso di noi p̄ multi māchamētī che sono ne la  
sua cōpositōe. ponamo q̄lche ligno a cognōscere q̄n le  
in p̄fectōe liq̄li anche pone Auicēna nel quito canone  
Vno signo e come ditte Galieno che tu debi tōre uno  
gallo siluestro zoe el fasano masculino ch̄ e de piu sicca  
cōplexiōe che nō e el gallo domestico. & fa lo mordeī  
ad uno serpēte uenenoso come e la spide sordo & incō  
tinēti da li a bouere la tiriacha sel uiue. le in p̄fectōe. sel  
more la nō uale niēte. ma se uoria fare la expiēcia to  
gliādo doi fasani morli da uno medesimo serpēte ue  
nenoso & dare de la tiriacha ad uno li & a laltro no: se  
quello a chi le dara cāpa & laltro mora di che la e in p̄  
fectōe. Vno altro expimēto che chi hauesse tolto del  
opio o del iusquiamo nigro e data a beuere lal defēda  
dal nocumēto de q̄lli e in p̄fectōe. Et p̄che come noy  
hauēo dicto dela tiriacha se ne ritroua pochillima che  
sia bona p̄ el māchamēto de le medicine che nō sono  
in p̄fectōe. o che noy non hauemo in queste parte &  
maxime p̄ māchamēto di trocisci de tyro che entra  
nela cōpositōe liq̄li bisogna essere facti cū gran solēp  
nita che forsi pochi homini obseruāo q̄llo che richie  
de ala cōpositōe de la tiriacha. Imp̄ho e posto in ufo.

Vna altera confectione nobilissima & expertissima  
contra li ueneni laquale compose Mechredato re de  
la insula de ponto. unde se chiama methridato & era  
tiriacha a quello tempo contra ogni ueneno . e dapo  
uene Andromacho & trouo la expiencia de la tiriaca  
Vnde el mithridato fo inanzi dela tiriaca. ma come di  
ce Auicēna che la tiriaca excede el mithridato solo in  
una cosa zoe nel ueneno di serpenti. & in tutti gli altri  
ueneni & altre pprieta la sua uirtu e equale a la tiriaca  
& e una medicina singularissima. E noy semo piu cer  
ti dela cōpositiōe del mithridato e che le cose che glie  
inrano sono apresso di noi e nō richiede la soa cōpo  
sitiōe tāta solēpnita q̄to richiede la tiriaca. Impho el mi  
thridato e piu in uso apresso di noy & piu lo dobbiamo  
usare che la tiriaca. ma bene e uero che quādo noi ha  
uessemo de una tiriaca in pfectōe seria migliore che el  
mithridato. Sed quōcunq; sono due solēpnissime me  
dicine cōtra ueneni & cōtra la pestilēcia & in cōforta  
& letificare el core . Ec altempo caldo se debano tore  
cum aque o succi de herbe frigide. e nel tempo frigido  
cum cose calde come cum el uino o aqua de uita aqua  
de melissa aqua de buglosa e simile . E bisogna torle  
dapoï pasto per octo o noue hore . e poi stare a man  
giare drieto dala tiriaca octo o noue hore :drieto  
dal mithridato almancho cinque o sei hore in fin alete

ze  
tiriaca  
o

Et el mithridato e migliore da sei in fine deci ani. La tyriaca apresso denoi de dieze ani i fina a.xx. Et in qsto habiamo finito la terza intetoe de pseruare el corpo da la peste. La qrta intencion e in prohibire laer infecto che no uada al core. E qsto se fa in tri modi. Primo inchiudere le uie che uano al core in mo che laere infecto no posse penetrare dentro dala parte de ello core. & tra le altre cose el bolo armeno ha una mirabile uirtu de cōseruare lhomo da la peste in questo mo. claudado le uie che laere pestifero no po intrare ale pte del core. Et molto el comenda Galieno & uole ch el se beua cu laceto. alchui altri lo beueno cu aq rosa. ma prima debase lauare & prepare cu uino. La nuce anche domestica mūda da tutte doe le cortice māgiata opil la li meati del corpo p la sua unctuosita in mo che no lassa penetrare el uenēo ale pte uitale. Le glāde anche ualēo cōtra el uenēo opillādo le porrosita del corpo n lassano penetrare el uenēo al core. & molte altre sono in qsto mo iuuatiue. ma qste bastano al pite & maxime dobiāo farcafson del bolo armeno & dela nuce. El se cūdo mo in phibire laere infecto ch no penetra al cor e p difora balneado li polsi del corpo de aceto & aqua rosa. o de aceto doue tia bollito el mirto & la rosa pch qsto balneare claude le porrosita cutanee ol core. Et a qsto molto adiuta a tegnire balneata la camera de aceto & de aq rosa o qlche fronde frigide zetadole placamera cōe sōo folgie de uite salice rose fiori de neufar

El terzo modo a fare che l'hommo nō se rischalde cū forte exercicio ne anche cū tropo cose calde riceuute dētro pche el forte exercicio rischalda el corpo & fa aprire le porosità cutanee & le uie che uano al core ī modo che laere pestifero po pū cōueniētemente penetrare al core. Et etiā lo exercicio fa per anhelto attrahere piu aere a sī: & cōsequēter molto aere infecto se attraherā al core. bisogna adūcha fare pocho exercicio al tēpo de la peste zoē p laere infecto. ma se el se uole fare exercicio faceffe ne la camera doue sia laere rectificato. Le cose anche tropo calde tolte p bocha aprenole uie del corpo de che laere infecto poi penetra meglio al core. El quarto modo e che l'hommo nō debba andare de zuno nel aere infecto. ma pigliare de prima q̄l che cosa o electuario o qualche altra cosa confortatiua del core o tenere in bocha qualche cosa appropriata che nō lassī pigliare el core laere infecto come e calliazenziana impatoria zedoaria ter mētilla & simile. anch a māgiar q̄l che cosa la matina a bōa hora inanzi ch se uada fora dicasa e multo defensiuo da laere pestifero. & nō lassā penetrare laere ale parte dētro. & la ragione de zo sie che el corpo uodo si riceue piu tosto laer che q̄n e rīpieno de q̄l che cosa. Impho nō se de portare ne fame ne sete in el tempo dela peste: & e in quello tempo male e de zunare perche tutte queste cose fanno impire el corpo de aere infecto. El quinto & ultimo modo e in prohibire el corpo da ogni putrefactione.



Et questo se fa in tenere el corpo netto p'el mō dicto  
disopra & maxime usando le pillole de aloē supradcē  
& etiā di nō riscaldare tropo el corpo cū'cole che faci-  
no ebulire li humori. Imp'ho non te debia usare bagni  
ne stufe p'che tutte queste p'parano el corpo a putre-  
factiōe. Lo aceto agresto & tute altre cole brutche cō  
seruano el corpo da putrefactōe. Queste sono adun-  
cha tutte le regule a preseruare l' homo da laere pesti-  
fero. Et acio che cialchuno possa meglio intēdere el  
facto suo poniamo in termini quello che noi habiāo  
dicto sotto breuita. Piglie aduncha l' homo el primo  
di de le pillole de aloē soprascripte a stomacho de zu-  
no de tre o quatro hore inanzi manzare. & p' quello di  
nō piglie altre cose cōtra la peste ne anche p'nfina ch  
nō hāno opato. Si che el sequēte di nō pigle anche niē  
te. El terzo di pigli una preta de mithridato o de tiri-  
acha bonaneli modi dicti. El di quarto pigli tre semē  
te de citro scorticate p'che sōno cose singularissime.  
Vnde maestro Iohāne de sancta sophia da padua pre-  
seruo dui soi figlioli dala epidimia & dauali due de  
quelle semēte al di p' uno. e se sono homini facti tolgli  
ano tre o quatro. El quinto di pigle una dragina de  
terra sigillata cū uno pochode uino. El sexto di piglie  
uno pocho de bolo armēo cū uino o aceto. e poi ita-  
gha uno di che non pigle niente. Lo octauo di pig-  
le quelle pillole sopra dicte confortatiue del core.

El nono di si e richo piglie iacincto e saphiro puluerizato cū uno pocho de uino .& se le pouero pigli la nuce munda la ruta e sale in sieme o uno spigoio de aglio. El decimo di pigli qualche electuario cōfortatiuo del core como sono quilli che sono stati dicti di sopra. E poi cōminza de nouo a tore de le pillole & uada cosi secondo che li pare togliando mo de una cosa mo de una altra. El coito supchio se de euitare. e nō se de usare se nō quādo lhomo ha una gran uolunta. & e molto stimolato dala natura. e debbasse fare a degiuno. e risguardare bene de hauere a fare cum p̄sone che non seano amorbate. E sel fosseno alchuni che uolesseno medicare o attēdere amorbati obserue tute le cose dicte. Et ultra di questo pigli modo che lo amorbato nō li refiada in bocha. ma se le possibile che tra el morbato & lu sia una teglia de brase cū bōi pfumi .& tutto laere dela camera sia etiā rectificato. Itē nō smanezi cosa nisuna che esca fora del corpo del pestilenciato pche tutto e ueneno. Chi aduncha obseruara le rgule di questo capitulo nō habia paura de la peste excepto che nō li fottie in tuto il cielo cōtrario. Ma se fosse alchuno che nō uolesseno stare fermo a laere pestifero & uolesseno fugere debba sapere che se la infectōe del aere comminza de su in zo fuza ale ualle & a lochi bassi. e se la cōmiza de zo in su fuza ali mōti. Et a cognoscer questo bisogna ricorrere al terzo capitulo . Et questo baste per el presente.

Capitolo nono & ultimo de la curatione dela peste quando alchuno fosse amorbato .

Irca la cura di questo morbo bisogna prima intendere la cōplexione del pestilēciato. se le sanguineo colerico flegmatico o melancolico:perche la prima cosa che bisogna fare sie ad euacuare essendo la materia dela peste furiosa. unde nō bisogna expectare digestionē.& nō tardare la euacuatione. azio che lo humore putrido & uenoso se euacua che nō euacuandolo come ueneno penetraria nela substācia del core e corrūperia tutto el sangue. Se le adūcha sāguineo icōtinēti sia salassato dela uēa cōmuna o dela uena del fighato quale dimostrarā piu & caua fora unze sey o piu o mancho secondo che forte o debile lo ifirmo. ma bisogna che pria habie beneficio del corpo o p si stesso o cū qualche cristiero cōmune. Se le colerico o flegmatico o melancolico debase euacuare cū medicie appropriate ala colera alo flegma & alo humore melenconico. Et nota qui chel bisogna hauere tre intentione nel purgare uno pestilenciato . Vna e i euacuare lo hūore putrido & corrupto maxie dal core & dale pte circūstante. La secūda e che quella medicina habia uirtu de cōfortare el core. La terza che sia contra el ueneno. questa medicia adūcha ch ha euacuare el pestilēciato de essere cōposta de tre manerie .

zoe de cose euacuatīue de cose confortatiue & de cose appropriate al ueneno . E pche le difficile a cialchuno illiterato & indocto che nō ha studiato in medicina a cognoscere la complexiōe sua & lo humore che pecca nel corpo. Impho noy habiamo uoluto pōere una medicina cōmuna a purgare tutti li hūori eo maxime ch̄ la peste e corruptōe ut plurimū de tutta la massa huōrale che e nele pte del core. Et questa medicia hauera tutte le cōditōe che richiede hauere la medicia deli ammorbatī. Et se ordina cosi. Toi fiore de boragine & ō buglossa ana dragme una grane de iunipo. mēta. ruta. diptamo biancho ana dragme meza. calamēto. cētaura ana dragme meza. foglie de fena taramindi ana dragme doe prune sc̄i: fa la decoctōe de tutte q̄ste cose in aqua de melissa de buglossa & aqua de acetosa e aqua de endiuia ana unze q̄tro per insina chel cala la mita & poi cola quella decoctōe cū forte exp̄ssione & toglieue t̄ato q̄tro basta a dissolueŕ. māna electa unze una reubarbaro ellecto. agarico bono ana scropoli doi. spicanardi salgēma ana scropolo uno diafinicon electuario de suco di rose ana dragme una iacincto saphiro & margarite poluerizati ana scropolo mezo & azōghi uno pocho de bon uino. mescola tutte in sieme & fa una medicina laq̄le sera singularissima in q̄sto caū. Et guarda hauere bono iacincto & saphiro pche nele speciarie ne sono pochi de bōi de q̄lli fragmēti. & sil̄ dele margarite. Et sel fosse pouero ch̄ nō potesse fare la sp̄sa



in loco de la mana poneli la cassia fistula nouiter tra-  
cta. & in loco de reubarbaro augmēta la dose del diasi-  
nicon & del electuario di suco de rose . Et in loco del  
iacincto e saphiro & dele margarite ponili una drag-  
ma de mithridato bōo & dissolui tute cose in q̄lla me-  
desima decortōne . Ma qui sono tre grande difficul-  
ta. La prima se noy debiāo euacuare el pestilenciato o  
cū flobothomia o cū medicine. Et appare che nō: pche  
questo morbo debilita molto la uirtu corrupādo la na-  
tura del core doue cōsiste la uita . Conciolsia aduncha  
che ogni euacuatōe debilita la uirtu. nō douemo adun-  
cha euacuare el pestilēciato. Vnde tutri li phisici dico-  
no che a li corpi debilitati nō douemo dare medicina  
ne anche euacuotōne. ma solo dobbiamo ristaurarli &  
cōfortarli. A questo dubio noi rispōdemo dicēdo ch̄l  
pestilēciato ha bisogno di doe cose. una che reprima el  
uenēo dal core. La secūda che schatia quel uenēo fora  
dal corpo pche remossa la casone se rimoue lo effecto  
Et bēche el pestilēciato sia debile pche quel uenēo cō-  
tinuo risolue el spirito et el caldo naturale . niente di-  
meuo q̄sta debilita. e depēdēte da q̄llo elquale se noy  
rimouēo bēche la euacuatōe debilita alquāto pure ri-  
mouera la casōe che debilita multo piu. & cosi seguita  
ra mazore iuuamēto cha nocumēto. Et si tu diceffi ch̄  
in q̄sto caso solo doueriāo bastare le medicōe ch̄ reprī-  
meno el uenēo dal core & nō bisognano q̄lle che eua-

euano:perche essendo el core depurato dal ueneno se fortificara la natura in modo che ela medesima cazera el ueneno fora . E de questa opinione sono molti che uoleuano che nō se procedesse in questo morbo cum medicine forte & eradicatiue ma cū qualche christieri lenitiui o cū qualche medicine mollificatiue come e cassia e manna.e procedeuano cū cose cordiale & cose appropriate al uenēo. Et a questo noi hauemo molto cōsiderato e uiduto ch̄ sel pestilēciato e repleto de necessita bisogna euacuarlo,perche se bene se reprimesse quel ueneno dal core & nō se euacuasse corrūperia tutta la massa de quelle supfluita. Et in questo modo se augmētaria el ueneno.Se le aduncha repleto di s̄g ue euacua se p̄ flobotomia:& se e repleto de altri humori euacua se cum la medicina antedicta . E se quel corpo non e repleto ma solo sia infecto de ueneno pestifero in questo caso non bisogna euacuare cū medicine erradicatiue ma solo reprimere el ueneno dal core come diceua la rasonē di coloro.Et questa e la uera decisione in questo passo.Ma uolseno alchuni che richiedendo lhomo el salasso se fesse p̄ insina ad sinco pim 3oe per insina che lhomo chascasse transmortito & richiedendo purgatione de altri humori uoleuano che se li desse una medicina forte che cum uolencia superchiasse el uenēo & lo euacuasse:perche essendo

debile agitaria gli humori & pōneriali piu in putrefac  
tione. Alchuni altri uolseno che se douesseno euacua  
re cum medicine debile per la ragione sopra assignata.  
e noi nōcōsentemo a questa opiniōe. ma noi cōsigliēo  
che se debba tenere el mezo ne cū tropo forte medicine  
come e euforbio elleboro colloquinida & simile. ne  
anche cū tropo debile come e la cassia o manna uiole  
& simile: ma cū mediocre come reubarbaro lo agarico  
turbid. diasinicon ellectuario di suco di rose & simile.  
Et non dobbiamo euacuare tutta la materia in una uol  
ta che la natura nō lo poteria patire . ma in doe uolte  
o tre secondo la necessita. Et in questo interuallo cōti  
nuo bisogna administrare qualche cose cordiale ch̄ ha  
bia uirtu. de defendere el core da el ueneno che rimane  
nel corpo. La terza difficulta e che se rimanendo qual  
che pocho di ueneno dapoī la prima purgatione ben  
che noy prouediamo al core in defenderli se quello ue  
neno e sufficiente a corrūpere el sangue & li altri hu  
mori che sono nel fighato & ne le uene & neli altri mē  
bri . A questo dubio uolseno alchuni & forono quilli  
che uoleuano che cum fortissima medicina se doueria  
euacuare el pestilenciato. che ogni minima quantita  
de ueneno che rimane nel corpo e sufficiente a corrū  
pere & guastare tutti li humori che sono nele uene &  
nel fighato o altri membri: etiam dato che el core fos

le defenſato. Vnde p̄ queſta r̄aſone uolſeno che non  
doueſſemo euacuare cum medic̄ia erradicatiua & for-  
te che erradicaffe tutto quello ueneno & nō ne laſſaſſe  
niente. A queſto noy riſpondemo che nō biſogna eua-  
cuare erradicatiue in queſto caſo per la debilita dela  
natura perche non le poria ſubleuare da tale nocumē-  
to. Ma come e ſta dicto in piu uolte. Et benche el ue-  
neno quantūche pocho ſia ſufficiēte ā tranſmutare tu-  
to el corpo de l' homo ſe nō ſeglie prouede. tamen p̄-  
uedandoli nō gli e queſto pericolo. Imperho noy ha-  
biamo dicto che dapoi la prima purgatione dobbiamo  
dare coſe cōfortatie al core & che reprime el uenēo de  
q̄llo & p̄hibando che nō habia poſſanza ſopra li huō-  
ri del noſtro corpo. dandoli etiā coſe che li prohibiſſe  
no da putrefactione come ſono coſe acetole e riſreſca-  
tiue. Ma qui e da ſapere che le medicie appropriate al  
ueneno ſono de doe manerie. Alchune cōſumano el  
ueneno & mortificalo ſenza che lo eldiſcazia fora del  
corpo come e el iacincto el ſaphiro oſſo del core del  
ceruo. Alchune altre hanno proprieta de attrahere a  
ſi el ueneno & de cazarlo fora o per uomito come e la  
terra ſigillata. o per ſudore come la tiriacha & michri-  
dato el ditamo termētilla & ſimile. Et alchūi p̄ ſeceſſo  
come lo agarico. Et nota etiā che p̄ſto ſe de tocorreā  
al peſtilēciato & nō li dormire ſu inanzi ch̄ el uenēo  
ſe incorpora cū el core. Et ſel cōminzaſſe adifirmarſe  
dapoi paſſo & ſalo getar̄ fora q̄llo ch̄ ha māgiato ſele



possibile & poi fa lo flobotōare o purgar̃ secondo che  
e sta dicto. & nō tardare la purgatōe tel fosse ben no-  
na o uespero. E p questo tu dei sapere chel nō e bon a  
salassar̃ tuti li pestilēciati. ma soli q̃lli nei quali pecca  
el sāgue p lu solo o a cōpagniato cū altri hūori. ma q̃n  
altri hūori peccasseō senza el sāgue seria un gran error̃  
a salassare. Et se lo achadeste el lassso dapoī incōtinē  
ti dali una presa de mithridato o tiriacha cū laq̃ de sca  
biofa doue sia bollito dētro el ditamo. & poi tarda el  
suo m̃zare sei o noue hore secōdo eh e necessario. Da  
poi adūcha ch̃ fera purgato dali el suo m̃zare & poco  
p uolta. ma cibi de bōa substācia & alterati cū cole cor  
diale refrescatie & dagliene spello e pocho p uolta. sel  
fosse molto debile dali laq̃ de carne secōdo el mō sop̃  
narrato. & si tu nō hauisti el mō fa cozere la soa carne  
de pollo zouene o de pdice e simile in aq̃ cordiale zoe ī  
aq̃ rosata aq̃ de acetola huglossa & melita. & de q̃lla  
sagliene el pesto & dētro li pone suco o mele granate  
o acetosita de citro e simile. Et al cōtinuo dētro mette  
li ple iacicto saphiro sutilmēte poluerizate. Et pche ue  
plurimū el pestilēciato ha in abhomiātōe el cibo bisog  
na chel sia sforzato a m̃zare pche molti cāpano che te  
acibano. Le epithime al core cōtinuo se fazano inanzi  
manzare p el modo dicto disopra. zucha portulaca e  
tutte le herbe cordiale sono conuenienti in menestro.  
Similiter odorare cose odorifere frigide & balneare  
la camera cum quelle cose come cum aqua rosa

ta camfora. sandali .aqua de nenufar. & aceto. & cū bōi  
perfumi de cose odorifere cum camphora. sandali & si  
mile. Et questa e la terza regula. Tutte queste cose fa-  
ciamo el primo di: & cōtinualse ogni zorno dala pur  
gatione in fora. El secondo di la matina a bona hora  
sel fosse stato salassato & la uirtu nō sia tropo debile  
seria bona darli una medicina p el modo ordinato di  
sopra. & dapoī cinq; hore cibarlo p el modo dicto. Et  
se el primo di fosse stato purgato cū medicina. in que  
sto secondo di li bisognara dare uno sirupo cōfortati  
uo del core & repressiō del uenēo come e questo. Toy  
sirupo de acetolita de citro oxizachā ana dragme sey  
aḡ rosata. aḡ de acetosa .aḡ de buglossa ana unze una.  
trocisci di canfora dragme una. margarite. iacincto .sa  
phiro. ana scropolo mezo. foglie de oro due. mesceda e  
fa sirupo: & daghielo ogni matina in la aurora tepido  
& seria bono che ogni terzo di se li desse una dragma  
de mithridato in lieme cū el suo sirupo. Et qñ hauera  
pigliato quatro o cinq; de quisti sirupi pigli una altera  
medicina p el mō dicto: & cosi procedi p insina che sia  
guarito. Queste regule sono ḡto. ale febre pestilēciale  
ma a le uolte appare el signo in q̄che locho del corpo  
ch se chiama bubōe o carbūculo. alq̄le se puede p alte  
ra uia. El bisogna adūcha cōe lo appare el signo pesti  
fero cominzare dal salasso a diuertere quella materia  
uenenosa dal core & dal locho de lo apostema. zoe se  
le nela gola o drieto dala orecchie faremo el salasso da

la uena de la testa da quello lato doue e el bubõe: per  
che significa che la putredine uenenosa e cõminzata  
nela testa. & se le sotto la lalina stancha o dritta face  
se el salasso dela uena cõmuna da quel lato doue e el  
male: perche la putredine uenenosa e nele uie del core  
e dele parte spirituale. Et se el bubõne fosse nela an-  
gonaglia o dritta o stancha face se el salasso da la sa-  
phena zoe uena de la chaechiella del pede da quello  
medesimo lato. Et nota che quando appare el tegno  
nela angonaglia significa putredine uenenosa nel tigh-  
hato o ne la milza. Item tu debbi obseruare le medici-  
ne sirupi e cibi & rectificatõe del aere & altre cose co-  
me di sopra e sta dicto. Facto questo bisogna proue-  
dere alo apostema chel suo ueneno e putredine nõ ua  
da al core e questo se fa attrahẽdo quello ueneno ale  
parte difora. Dui sono aduncha li modi che noy pos-  
tẽmo fare questo. Prima cũ una uetosa posta sopra lo  
apostema cũ scarificatõe cauãdo bene tora di quello  
sangue uenenofo: & ritornali la uentosa due o tre uol-  
te dapoi che e stato facto la scarificatõe. In q̃sto mō  
se attrabe el ueneno ale parte di fora. alchuni altri po-  
nẽo el culo de una gallia pellata: su el loco scharificato  
& trahe a s̃i el uenẽo: & segno e che la more. El secõdo  
mō e cauterizare cũ focho quello apostema che q̃llo  
cauterio refrena la malicia de q̃llo bubõne & cõlma  
el suo uenẽo. & questa e la piu lecura cosa che se pos-  
sa fare. Et questa e la secunda regula che noi tradeo.

Ma nota. ch' nō segie de dare el focho cū cira bolgiē  
te como fano alchuni perche se opilano quelle parte e  
non possono transpirare fora li fumi. La terza regola e  
in ponere suso cose maturatiue & attractiue & cōsum  
ptiue del ueneno in modo de empiastro o unguēto o  
unctōe. E q̄ste sono fighe sicce grasse. cipole de zilgio  
funza de porcho & butyro. leuatuto. maluauischo. el  
uinzitollico zoe la foglia e la radice. farina di sementa  
de lino. farina de fenugreco. farina de orzo . farina de  
formēto. synape. torlo de ouo frescho . sale felle di por  
cho. cēthaurea. apio la semēta . e la radice. rutha . algio.  
croco. tiriacha bona o methridato. folgie de scabiola .  
nuce domestica. calamēto. e simile de tute queste cose  
o parte se ne po fare empiastro o in modo de unguen  
to e ponerlo su el locho da poyche stato scharificato  
E se uoy fare ēpiastro fa bolgiere le herbe e le radice  
in aq̄ o le farine e poi azūghili la asōza butiro o olio .  
E se uoi fare in mō de unguēto toy le herbe o luci de  
q̄lle e cō torlo de ouo fresco tiriacha o mithridate me  
scola e poni su. E noy te hauēo uarrate tute le cose ch̄  
sono iuuatiue. e tu medesimo poy secōdo la industria  
alto bisogno .puedē se tu nō hay de una cossa toi de  
l'altra. e pche in q̄sto morbo accadeno de multi sceui  
accidenti i quali molto infestano & opprimenolhō de  
ch̄ bisogna nō mācho prouedere a q̄lli ch̄ esso morbo  
Imperho uolgliamo ponere el modo a soccorrere a q̄  
aschuno de quilli. El primo accidēte e el grān dolore.



& aspero de lo apostema. Et a questo soccorremo cuz  
la fomētatione de fiori de camomilla e melliloto fen  
griecho e semēta de lino. e de quelle medesime cose ne  
faremo ēpiastro cū butiro o olio rosa ponēdolo su p-  
ch mitighara molto el dolor. anche el corlo de ouo tri  
scho cū farina de orzo e olio rosa e mitigatiuo del do-  
lore. El secōdo accidente che sole uenire al pestilēcia-  
to e la sincope zoe el trasmortire alquale noi succurre  
mo togliādo de la aq̄ rosa & butemogliela cū impeto  
nela faccia. Mettreōli cose odorifere & aromatiche alle  
nare come e aqua rosa cū sandali & camfora cum uno  
pocho di moschato. Tutte queste cose fāno che li spi-  
riti del core se cōfortano. Et similr pcederemo cū epi-  
thime & cū bōi cibi cōfortatiui & cordiali. Et p che q̄  
sta lincope nō pcede se nō da fumi maligni reterati.  
nel core. Imperho e bono adiuertere & attrahere quilli  
fumi ale parte exteriore ligādo le extremite cum qual  
che corda & facēdoli le fricatione forte. Similiter ape-  
riendoli la bocha p forza azo che quilli fumi meglio es-  
cano fora. Noi anche li daremo el sirupo rosato o iu-  
lebfacto de aq̄ de cucurbita & zucharo. & breuiter tu-  
te le cose odorifere & cōfortatiue del core, & diuersiue  
de quilli fumi uenēosi sono iuuatīe a q̄sto accidēte. El  
terzo accīte e pstractōe de apertito & abomiātōe o ci-  
bo. Et noi in tutti modi se inzegnerēo de fare che gli  
pigliano el cibo facēdoli de diuersi cibi & cōpiacēdoli

de quilli che piu glie piazano pche adutadose cum la  
bocha hauemo una gran speranza dela sua salute. & se  
pre administramo le cose brusche quāto sia possibile.  
El quarto accidēte si e instācia de uigilie zoe nō posse  
re dormire. alquale accidente noi prouidemo cū lotice  
ale gambe e piedi & ale mane facte de cortice & semē  
te de papauero bianco . et similiter cortice & semēte  
de iusquiamo bianco cortice de mādragora foglie d  
uite de salice & de rose fiori de nenufar fiore de camo  
milla & de meliloto. tutte queste cose faremo bullire  
nel aqua & cosi tepido balgnādo le gambe dal zino  
chio in 30 & le braze dal cubito in 30. Noi ungeremo  
le tempie & la fronte cū unguēto de populeon opiato  
noy phiberemo lo odore delo aceto p che e cōtrario  
al sōpno. ma noi bagnaremo le sponde de la letiera cū  
aqua rosa doue sia stato infuso . sandali & camphora  
El quito accidēte e dolore di testa & alienatōe de mē  
te che nō procede se nō da fumi uenenosi che ascēdēo  
susso al capo & noi prouedemo a questo cō uētose dri  
eto dale spalle & cū fricatōe & ligature forte & unzan  
do la testa de olio rosato aqua rosa & aceto da meza  
la testa inanzi. Et quisti accidēti bastano p adesso . Et  
cosi cū laude de dio habiāo finito q̄sto nro tractato .

Per me Hyeronimū de māfredis artiū & medicie doc  
torem compositū hoc opusculum Bononie. i. 4. 7. 8.  
die quinto decembris .

